Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

In terza pagina

nel XV ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO:

"I testimoni rievocano la strage delle Ardeatine"

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sta morendo uno studente di Oxford bloccato in una caverna inaccessibile

In 8ª pagina il nostro servizio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 83 ★ MARTEDI' 24 MARZO 1959

CONCLUSO IL CONVEGNO FRA MACMILLAN E EISENHOWER

Nessuna intesa sostanziale fra gli inglesi e gli americani

Anche la data, il luogo e gli argomenti dell'incontro al vertice condizionati alle riserve americane

Un nuovo anticomintern

L'asse, dunque, il «triangolo» Roma-Parigi-Bonn. Lo hanno scritto dall'estero il parigino *Combat* e l'anglo-ghese *Die Welt*, subito applauditi dai fascisti del *Secolo*. Preoccupato invece dalle tristi risonanze che quella formula non può non ridestare in tanti italiani, il *Corriere della Sera* ha preferito parlare di una nuova «triplice». In tutti i casi, penose resumazioni. Poco importano, del resto, le formule. Il fenomeno è sempre lo stesso. L'insistenza con cui i nostri governanti per primi hanno voluto sottolineare il loro «completo accordo» con Adenauer e con De Gaulle ne rivela tutta la sostanza. A Bonn e a Parigi i due esponenti del governo democristiano hanno compiuto, a nome dell'Italia, una scelta precisa e grave.

Da un giorno all'altro non abbiamo appreso, senza che questo fosse neppure detto in modo esplicito, che l'Italia si era schierata con la Francia gollista e la Germania di Adenauer. Su quale base era avvenuta questa scelta? I problemi che essa investiva sono i più importanti che oggi stiano di fronte all'Europa: il problema dei rapporti fra mondo capitalistico e mondo socialista sul nostro continente, quindi il problema stesso della pace o della guerra per l'Europa e, più in concreto, la questione tedesca, quella di Berlino, la sicurezza europea, l'eventuale fascia disarmata, o poco armata, o meno armata, fra i due blocchi. Su tutti questi temi essenziali il governo italiano ha scelto la posizione di massima intransigenza.

Questo passo è molto grave. Lo è non soltanto perchè colloca una volta di più l'Italia alla punta della «guerra fredda», della tensione internazionale e del cieco antisovietismo. E' grave perchè implica anche conseguenze più lontane. Quelle che oggi dividono la Francia e la Germania di Bonn dall'Inghilterra e, in una certa misura, dalla stessa America non sono più le solite divergenze che si sono sempre manifestate nel blocco atlantico. Dopo che i grandi monopoli tedeschi si sono riaffacciati con un loro ruolo autonomo sulla scena internazionale, dopo che De Gaulle ha compiuto il suo colpo di stato e ha realizzato la sua alleanza con Adenauer e, soprattutto, dopo la rottura fra MEC e Inghilterra, nell'Europa atlantica si è prodotta una scissione che sinora non è andata certo rimarginandosi. Tutto lascia piuttosto prevedere che essa debba ancora approfondirsi. La scelta del governo italiano si è prodotta quindi anche su questo terreno.

Se sono esatte certe indiscrezioni, che si sono lasciate circolare sulla stampa ufficiosa, i dirigenti dell'attuale governo sono pienamente consapevoli della gravità del loro passo. Si è fatto scrivere che l'Italia non vedeva di buon occhio la creazione di un blocco continentale in seno all'alleanza atlantica. Vi è stata forse — o, almeno, è circolata la voce — qualche velleità di mediazione fra Londra e Parigi. Si è sperato soprattutto che questa mediazione potesse venire dagli S. U. Ma tutte queste erano nostalgie, illusioni, progetti inconsistenti.

A Camp David americani e inglesi hanno deciso da soli quel che occorreva fare. E' troppo presto per dare un giudizio sui risultati del loro colloqui. Vi erano opinioni discordanti e pare che in gran parte siano rimaste tali. Su un solo punto si è parlato di accordo e questo comprenderebbe un elemento positivo. Eisenhower e Macmillan accetterebbero la conferenza al vertice per l'estate. Se così è, ci si avvia verso quell'ampia trattativa sui grandi problemi europei, che l'URSS auspica da oltre un anno. E' difficile infatti che Adenauer e De Gaulle, nonostante l'«appoggio» di Segni e Pella, possano opporvisi. Essi hanno invece i mezzi per far fallire quel negoziato e qui ancora pesa la responsabilità del governo italiano.

Occorre però capire a questo punto perchè i dirigenti italiani, che pur comprendevano la gravità della loro scelta, si siano deliberatamente schierati con De Gaulle e Adenauer. Malgrado di rivalità e di dissidio esistono infatti anche fra l'Italia capitalistica, la Francia e la Germania occidentale. Ma quella scelta è stata ispirata da un'altra logica. Essa è purtroppo terribilmente coerente con tutto l'orientamento politico del governo democristiano. Non si può tacere nell'interno del paese una politica profondamente antipopolare, rivolta contro i propri lavoratori, contro le masse che rappresentano la parte più avanzata della nazione, senza che questo si traduca anche in un determinato indirizzo diplomatico. Per quella politica è indispensabile l'alleanza con le forze più retrive dell'Europa, e indispensabile il blocco con i monopoli tedeschi e francesi, e indispensabile la stessa «guerra fredda», perchè è una politica possibile solo in un'Europa occidentale che resti incatenata all'anticomunismo e alla lotta contro il mondo socialista. Il triangolo Roma-Parigi-Bonn è il risultato, nelle condizioni di oggi, dello stesso spirito con cui i dirigenti clericali trascinarono il suo campo l'Italia nel blocco atlantico.

Contro quella scelta possiamo e dobbiamo battersi. Respingerla significa infatti aprire all'Italia una prospettiva di sviluppo. L'anacronistico e reazionario carattere della politica estera democristiana. Inquietudini si manifestano da parti diverse. Sarebbe poco un'illusione pretendere di rovesciare quella scelta, senza spazzare via quelle che sono le sue premesse, senza sopprimere la divisione che gli alleati di Adenauer e di De Gaulle hanno introdotto nella nazione italiana, senza cercare — cioè — all'interno del paese e, quindi, anche in campo internazionale — l'unità di tutte le forze democratiche e pacifiche.

GIUSEPPE BOFFA

WASHINGTON, 23 — *Eisenhower e Macmillan hanno concluso questa sera i loro colloqui. Domani, il primo ministro britannico ripartirà in volo per Londra. Si svolgerà, nella sede dell'ambasciata statunitense, la parte finale del convegno, dedicata agli scambi anglo-americani. L'ultima seduta della «piccola conferenza» si è svolta a Camp David a partire dalle 16 (h. 22, ora italiana), con la partecipazione anche di Selwyn Lloyd, ministro degli esteri britannico, e del facente funzione di segretario di Stato americano, Christian Herter. Non è stato emesso un comunicato conclusivo.*

In serata è stata detta a Parigi la notizia che il 31 marzo si riuniranno i ministri degli esteri occidentali (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Germania occidentale).

Contemporaneamente si è appreso la esistenza di un piano in tre punti sul quale i due «grandi» si sarebbero accordati per quanto riguarda la questione della conferenza al vertice.

Ecco, secondo l'Associated Press, i tre punti in questione.

1) I ministri degli esteri delle quattro grandi potenze si riuniranno a Ginevra l'11 maggio. Essi «dovranno raggiungere l'accordo sul maggior numero possibile di problemi relativi alla Germania e alle questioni connesse, dovranno riavvicinare i punti di vista sovietico e occidentale e dovranno preparare proposte per la successiva conferenza al vertice»;

2) i capi di governo dovranno tenere la loro conferenza «qualora essa risulti giustificata dal lavoro dei ministri degli esteri»;

3) i ministri degli esteri, perciò, «avrebbero la responsabilità di stabilire la data, il luogo e gli argomenti della conferenza al vertice».

La proposta contenente questi tre punti, riferiscono le stesse fonti, è stata preparata da Eisenhower e Macmillan per essere inviata alle repliche occidentali alla nota sovietica del 2 marzo, che dovrebbe essere fatta pervenire a Mosca nel corso della settimana.

Sono queste, in pratica, le uniche precisazioni disponibili sull'accordo raggiunto nei giorni scorsi dalle due parti. Se esse sono esatte, bisogna concludere che le divergenze fra le due parti sono state superate soltanto in parte. Eisenhower, il quale, come scrive la stessa agenzia, «ha ceduto in qualche misura all'alleato britannico», ha ottenuto infatti che le sue riserve figurassero sia pure in termini equivoci nelle decisioni finali e si è in pratica riservato la possibilità di utilizzare la conferenza dei ministri degli esteri come ultima carta per ostacolare quella dei grandi. Macmillan, dal canto suo, ha rinunciato ad un impegno esplicito, anche sulla data.

I commenti americani puntano tuttavia, oggi, sulle concessioni fatte da Eisenhower.

«Eisenhower — scrive un commentatore — sta andando verso una conferenza al vertice che non cercava, in cambio di una conferenza di Ginevra. Tutto ciò si traduce in un successo di vittoria per il primo ministro sovietico Nikita Kruscior, il quale desidera la convocazione di una conferenza al vertice da oltre un anno ed ora ha praticamente costretto l'occidente a parteciparvi».

La stampa americana di stamane, significativamente, sottolinea di sfuggita un senso di sollievo di disperare un senso di pessimismo, scrivendo come fa il New York Herald Tribune, che «l'occidente non ha nulla da temere da una conferenza al vertice». «L'occidente — scrive dal canto suo il New York Times — è d'accordo sui principi, ma non sul modo di attuarli. Non servirà molto incontrarsi con Kruscior a con uno dei suoi rappresentanti se non ci sarà un programma preciso sul quale tutti gli alleati siano d'accordo. C'è corsa ancora molto più serrata prima d'arrivare alla pace».

Altri organi di stampa indicano una possibile linea di resistenza dei circoli della guerra fredda nell'opposizione alla partecipazione polacca o cecoslovacca, della quale una nota della PAP sottolinea ogni maggiormente l'opportunità.

Come i giornali rilevano il compromesso sul principio della conferenza non sembra d'altra parte avere ponderato in campo occidentale un accordo sull'attuazione concreta della conferenza per quanto riguarda i problemi di sostanza. Tutto sembra rinviato, per questo decisiva questione, alla conferenza che i ministri degli esteri delle tre potenze occidentali e della Germania occidentale terranno a Washington il 31 marzo e il 1° aprile.

E' FINITA L'AMNESIA, VERA O SIMULATA CHE FOSSE

Piena confessione dell'ing. Dalla Verde

Dalla Verde narra i drammatici particolari di quella notte: Paola Dal Bono, spaventata dal suo atteggiamento, sarebbe fuggita seminuda dalla macchina e caduta da sola nella roggia

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 23 — Oggi al mistero della morte di Enrico Mattei si è aggiunto quello del tentato suicidio dell'ing. Roberto Dalla Verde, il consulente per quanto riguarda i problemi di sicurezza. Tutto sembra rinviato, per questo decisiva questione, alla conferenza che i ministri degli esteri delle tre potenze occidentali e della Germania occidentale terranno a Washington il 31 marzo e il 1° aprile.

La giornata si era iniziata con una mattinata operazioni della polizia. Infatti alle 8,30 di stamattina il dott. Joyance e il dott. Bova hanno compiuto una accurata perquisizione nella casa dell'ingegnere, ponendo le loro firme in un diario su una lettera di pugno dello stesso ingegnere sulla cui busta stava scritto «le mie decisioni». Lo scopo della polizia era evidente: attraverso il diario e le firme la personalità del soggetto per trarne qualche indicazione sul movente del tentato suicidio.

In realtà a quanto si sa dalla polizia e dai carabinieri nulla di vita familiare o particolare. Unico particolare, quello relativo alla morte dei fratelli bambini di Lecco, tragicamente. La lettera sul Pia due anni or sono, appare una sorta di testamento. Infatti il Dalla Verde chiede al padre nel caso gli fosse capitato qualche incidente di avere cura della loro educazione.

Apparentemente lunedì mattina è rientrato, con un volo di linea, nel Palazzo di Giustizia e ha ripreso il suo nuovo incarico dell'inchiesta da parte del PM dott. Pia quindi Dalla Verde per la prima volta dopo alcuni giorni, accetta un pasto normale: pasta al sugo, una fetta di arrosto, frutta e una bottiglietta d'acqua minerale.

Ma nel pomeriggio la tensione cresce rapidamente. Alle 17,30 i primi giornalisti si appostano nell'ampio corridoio della Procura della Repubblica al quarto piano del Palazzo di Giustizia. Alle sei meno un quarto essi vedono rientrare il capo della Mobile dott. Nardone che entra subito nel gabinetto del dottor Pia quindi. Se ne esce poco dopo per entrare nell'ufficio del dott. Spagnuolo. Poco dopo le porte dell'ufficio si aprono e il capo della Mobile milanese si reca a telefonare nell'ufficio della polizia giudiziaria. I nostri cronisti in questura vedono passare l'ingegnere in impermeabile azzurro senza cravatta, giacca chiara chiusa all'inglese e pantaloni pure grigi. Ha il volto rasato di fresco e tremendamente pallido e stanco, lo sguardo assente. Il dott. Bova e alcuni agenti lo fanno salire su una «1100» nera che parte per il Palazzo di Giustizia. Evidentemente è la risposta alla chiamata telefonica del dott. Nardone. Nel corridoio della Procura della Repubblica agenti e carabinieri respingono i giornalisti, mentre altri si scaglionano lungo le scale e presso gli ascensori.

MILANO — All'uscita dal palazzo di Giustizia dopo aver reso una completa confessione, l'ing. Roberto Dalla Verde viene fatto salire su una macchina per essere condotto al carcere di San Vittore

Alle 19 meno un quarto Dalla Verde entra nell'ufficio del Procuratore della Repubblica, solo anche il dottor Nardone e nasce. A questo punto l'attesa diventa febbrile: si comprende che sta per succedere qualcosa di importante. La voce di una confessione si propaga fulminea. L'evidente infatti che il colloquio del Dalla Verde col Procuratore della Repubblica e lo spiegamento dei poliziotti preludono ad una svolta decisiva nelle indagini. Decine di fotoreporter assediano il Palazzo di Giustizia presidiando tutte le uscite e gli ingressi meno noti del palazzo.

Alle 19,30 Dalla Verde esce, sempre accompagnato dai poliziotti, dall'ufficio del dott. Spagnuolo e salvo viene all'aperto.

Anche questa prova è fallita? Lo si direbbe a vedere i volti chiusi dei funzionari. L'ascensore scompare nel cortile interno. Giornalisti e fotoreporter già si precipitano per le scale pur lo sono. Il Dalla Verde è scomparso. Dalla Verde è entrato nell'ufficio del Procuratore della Repubblica.

Alle 20 un [illegible] di persone elettrizzate gli attanti. Il dott. Nardone, il dott. Bova della Mobile, il colonnello Marzano, il capitano Orni e Scelfo dei carabinieri, entrano nel centro del Palazzo [illegible] una delegazione [illegible] dal procuratore e dal [illegible] della Regione.

Nella sala di fianco [illegible] l'Assemblea regionale per un accordo [illegible] per la soluzione della crisi. Il governo, affrontata ancora una volta l'indicato problema dell'Alta Corte per la Sicilia, dopo [illegible] ha concluso [illegible] per sollecitare il Presidente della Repubblica ed alle due Camere le sue [illegible] sulla [illegible] costituzionale.

ANTONIO DI MAURO

Paola Dal Bono [illegible]

A 15 anni dalla strage delle Ardeatine missili atomici per la nuova Wehrmacht

ESCHWEILER (Germania) — E' in corso nella Germania Ovest l'addestramento dei soldati che faranno parte del primo battaglione razzi dell'esercito tedesco. La telefoto mostra un gruppo di soldati che indossano tute mimetiche, attorno ad un razzo «Honest John» di costruzione americana capace di trasportare una testata atomica. Il battaglione che entrerà in funzione il primo aprile sarà composto di due batterie ciascuna con due rampe di lancio

SE QUESTA PORTERA' AVANTI I PIANI DI SMOBILITAZIONE E DI RIDUZIONE D'ATTIVITA'

Milazzo annuncia che la Regione siciliana non darà più concessioni alla Gulf-Italia

Saranno revocati anche i permessi alla società CISDA - Ostruzionismo della D.C. contro la legge elettorale, che oggi sarà discussa in Assemblea

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 23 — Il presidente della Regione, onorevole Milazzo, pa[illegible] dopo [illegible] Siracusa al Convegno [illegible] per una [illegible] [illegible] rapporti tra la Regione, da [illegible] e dalla Gulf-Italia e la CISDA [illegible] Milazzo ha dichiarato che a [illegible] sono petroliferi [illegible] la provincia. Per Milazzo [illegible] ha dichiarato che a [illegible] sono, come la Gulf, [illegible] dichiarano di voler [illegible] la produzione e l'impiego di mezzi [illegible] non sono dati per [illegible] al [illegible] di [illegible] Gulf, che dichiara di voler [illegible] produzione e personale [illegible] concessioni.

Le forze politiche della Regione, salutate da calorosi applausi, sono [illegible] a condizione di una analisi sull'operato [illegible] Gulf. Milazzo ha ricordato le sue energiche proteste di [illegible] zione in occasione dei 53 [illegible] e le successive [illegible] di Enrico Mattei. Al Convegno [illegible] Milazzo ha dichiarato di Gela [illegible] [illegible] nel piano di [illegible] la Regione [illegible] Milazzo [illegible] [illegible] dei concessionari [illegible] [illegible] e di provvedere [illegible] Per la CISDA [illegible] completati [illegible] [illegible] della concessione per i pozzi non [illegible] per la Gulf, che dichiara di voler [illegible] produzione e personale [illegible] concessioni.

Al Convegno, inoltre, [illegible] Milazzo ha [illegible] la loro adesione il PCI, il PSI, il MSI, il PLI e la Camera del lavoro; erano presenti, tra gli altri, il presidente della Camera di commercio e numerose personalità del mondo politico ed economico. Assenti e isolati gli amministratori dc, di cui è stata durante [illegible] operazione.

Un quadro [illegible] [illegible] compiuto da Milazzo [illegible] popolazione del [illegible] dell'Isola.

Autorità e popolazioni, forse per la prima volta dal dopoguerra, hanno liberamente esposto al presidente i loro problemi ed espresso anche il corruccio per l'assenza o il ritardo della Regione — specie negli anni della amministrazione La [illegible] — nell'affrontare questioni di grande interesse [illegible] del Sindaco di Caltanissetta [illegible] Milazzo che [illegible] decisamente la spirale burocratica che impantana i provvedimenti da tempo [illegible] memorabile predisposti [illegible] Milazzo [illegible] [illegible] [illegible]

ficiali dei C.C. sono allegri e annunciano una conferenza stampa in Questura per le ore 22,30.

A quell'ora il vecchio ufficio della Mobile è letteralmente gremito. Mentre il dott. Nardone parla i flash crepitano senza sosta. Siamo ala soluzione del mistero.

Ed ecco in sostanza la «confessione», quale è stata esposta dal capo della Mobile.

«La mattina del 13 marzo ci siamo trovati di fronte ad un cadavere immerso nelle acque della roggia Remartino, la testa coperta da una maglietta rivoltata all'insù. Causa della morte, annegamento. Nessuna traccia di violenza. Solo alcune lievi contusioni alla nuca di origine incerta. A cinquecento metri in un'altra Roggia, la Borromeo, un fazzoletto, un paio di mutandine azzurre, un batuffolo di cotone insanguinato e le calze. Spariti il cappotto, la gonna, le scarpe, la borsetta, che come venne accertato in seguito Paola Del Bono portava con se.

Le prime indagini

«Le nostre prime indagini si rivolsero naturalmente verso la zona di viale Maino dove la morta esercitava il suo triste mestiere e verso l'ambiente equivoco da lei frequentato. Pensavamo infatti che Paola Del Bono fosse stata gettata nella roggia al termine di una orgia, oppure a seguito di una disputa con un cliente occasionale o addirittura un anormale. Riuscimmo a stabilire che la mondana era salita successivamente su una Lancia, una 600, e infine una 1100. Dopo le 0,15 si perdeva ogni traccia. Il fermo e l'interrogatorio del protettore e di un vecchio amante della Del Bono non portarono ad alcun risultato. Non rimaneva quindi che la ipotesi del cliente occasionale.

«E qui — continua il dottor Nardone allargando le braccia — il destino, il caso, la fortuna, come volete chiamarla, venne in aiuto della polizia. Fortuna rappresentata in questo caso da una banalissima pratica per il rinnovo del passaporto che l'ingegnere Dalla Verde aveva iniziato. Il giorno 7 infatti egli aveva portato il documento al commissariato di zona. Il 15 ricevette una comunicazione dello stesso commissariato che lo invitava a portare tre foto. L'ingegnere ubbidì e gli venne detto che il passaporto sarebbe stato pronto l'indomani.

«Ma il 16 gli venne risposto che il passaporto non era ancora pronto. Per Roberto Dalla Verde comincia il dramma. Perchè la polizia gli ha chiesto tre foto e non due? Perchè il passaporto non era ancora pronto? E i giornali parlano di una "1100" nera proprio come la sua... Per due giorni l'ingegnere oscilla fra la paura e il desiderio di scaricarsi del peso che l'opprime. Poi la sera del 19 alle 22 si reca in Questura e chiede di me. Comincia fra noi lo strano discorso che la stampa ha già riferito. Una domanda lo sconcerta: "E' venuto a piedi?". "No con la mia macchina". "Dov'è?". "Qua fuori, in via dei Giardini". La 1100 viene portata nella corte della Questura: ne escono reggiseni, mutandine e altre cose... Roberto Dalla Verde fornisce quel suo strano racconto: "Sono andato in viale Maino, ho adocchiato diverse donne, ne ho fatta salire una, mi disse di chiamarsi Paola, andammo quindi in una pensione, poi la portai all'Idroscalo... e non ricordo più niente, so solo che sono rincasato alle 0.30..." Ma noi sapevamo che era invece rientrato alle 2.15. Come colmare quel vuoto? Per quattro giorni Roberto Dalla Verde ripete questa confusa versione o tace, tace per ore intere guardando il soffitto o ammiccando ad un agente...».

Penosa vicenda

A questo punto alcune domande interrompono il dottor Nardone: «Ma lei pensa si trattasse di simulazione o di amnesia?». «Chi può dirlo? Probabilmente le due cose insieme: probabilmente, prendeva tempo per accertare in se stesso la sua responsabilità... E finalmente oggi si è deciso: ha chiesto di parlare con il Procuratore della Repubblica.

«Di fronte al magistrato ha cominciato a ripetere ancora il suo racconto, sempre arrestandosi alle 0.30; e chiedeva ripetutamente se poteva parlare col suo avvocato. Il dott. Spagnolo gli spiegava che questo era impossibile e gli spiegava come l'unica sua possibilità di salvezza fosse di dire la verità abbandonando l'ambiguo atteggiamento tenuto fino allora. Il Dalla Verde non appariva convinto. Il dott. Spagnolo allora lo congedava, ammonendolo però che in tal modo egli si assumeva enormi responsabilità. A questo punto è avvenuto l'episodio dell'ascensore. Poi il Dalla Verde è entrato e finalmente ha detto tutto. Quella sera era molto abbattuto. Andò al cinema Cielo a vedere un western. Vi rimase fino alle 22.30, poi si recò in viale Maino e fece salire la Paola, che aveva notato durante precedenti incursioni nella zona... Erano le 12,30 Parti con la ragazza e si fermò su uno spiazzo nei pressi

L'ingegner Dalla Verde

dell'Idroscalo. Qui invitò la Paola a spogliarsi. Lei ubbidì. Quando l'ingegnere scorse il reggiseno, fu colto da un accesso della sua aberrazione. Pretese che se lo togliesse. La ragazza rifiutò: facendo il pneumotorace portava un batuffolo di cotone e non desiderava essere vista in quelle condizioni.

Lui cercò di strappargliela. La Paola, afferrando i suoi indumenti scese dalla macchina. L'ingegnere tentò di trattenerla: cadde così di strappo il bottone del cappotto, poi ritrovato sul posto. Dalla Verde a questo punto afferma di avere inseguito la ragazza ma di averla persa di vista quasi subito. D'un tratto udì un tonfo. Guardò nelle acque, cercò invano, poi preso dal panico fuggì e rientrò alle 2,30, proprio come noi avevamo stabilito...». Un giornalista interrompe di nuovo: «E gli abiti di Paola, dove sono andati a finire?». Nardone risponde: «Probabilmente li ha presi qualche mascalzone... Dalla Verde tornò dunque a casa; tutti dormivano e si rinchiuse nel suo studio a meditare... Ora il dottor Spagnolo ha ordinato che venga tradotto in infermeria a San Vittore».

Se la magistratura accoglierà questa versione, l'accusa non potrà essere che quella di omissione di soccorso. In tale caso la vita di Paola Del Bono non sarà costata molto cara.

MARIO BERTICELLI
PIER LUIGI GANDINI

Convegno nazionale sul segreto istruttorio

MILANO, 23. — Il sen. Enrico De Nicola, presidente del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale, ha deliberato di convocare un convegno nazionale di studio sui problemi relativi al segreto istruttorio e al diritto di cronaca. La preparazione del convegno è stata affidata al presidente della sezione giuridica del centro prof. Giacomo Delitala, ordinario di diritto penale nella Università di Roma.

Il convegno, che avrà luogo nell'ultima decade di maggio presso il circolo della stampa di Milano, si aprirà con una serie di relazioni tenute da magistrati e professori universitari stranieri, che riferiranno sullo stato della legislazione, dei loro paesi in argomento.

SCANDALOSE CONSEGUENZE DELL'ACCORDO TRA D.C. E DESTRE

Lauro sarebbe nominato da Segni commissario al Comune di Napoli

Retroscena delle trattative per l'unificazione monarchica - Indette per il 17 maggio le elezioni in Val d'Aosta - Oggi la Direzione d.c. - Il Consiglio dei ministri rinviato a domani

Segni è rientrato ieri dalla Sardegna, ha assistito alla conferenza di Erhardt, ed ha convocato per oggi Taviani e Tambroni per concordare la risposta agli statali. Il Consiglio dei ministri è stato invece rinviato a mercoledì: vi si parlerà della politica estera, degli statali e dell'amnistia. Su quest'ultimo punto, si è appreso che il progetto Gonella riguarderà molto probabilmente anche i reati di stampa. Pella è stato ricevuto ieri da Gronchi, al quale ha riferito sui viaggi a Bruxelles, Londra, Parigi e Bonn e sulla situazione internazionale.

Stamane, dopo un omaggio alla tomba di Alcide De Gasperi, si riunisce per la prima volta la nuova Direzione della DC. Si ritiene che unico vicesegretario, con incarico anche per l'organizzazione, sarà nominato Salizzoni. La richiesta di Scelba di una seconda vicesegreteria per Manzini è stata respinta. Manzini cerca ora di ottenere la SPES (propaganda) finora retta dal fanfaniano Malfatti; ma pare più probabile una riconferma di quest'ultimo, dato l'interesse della maggioranza di «Iniziativa» a realizzare almeno formalmente una collaborazione con l'altro troncone, quello fanfaniano, fino al Congresso. La Direzione si occuperà certamente anche della situazione siciliana: Mattarella tornerà apposta da Palermo per riferire sui disperati tentativi che la DC sta mettendo in atto per provocare la caduta del governo Milazzo e impedire l'approvazione delle modifiche proporzionalistiche alla legge elettorale: Moro ha già ricevuto ieri Aldisio che gli ha dato altri suggerimenti.

Ma quella siciliana non è la sola scadenza elettorale che sta preoccupando la DC. Sono già fissate le elezioni comunali a Bari e in tre comuni della provincia; sono certe quelle a Firenze e Matera. Ieri, il presidente della Regione valdostana, Bondaz, ha firmato il decreto che indice le elezioni nella Valle per il 17 maggio. Il ministro dell'Interno, rispondendo ad un'interrogazione dei senatori Mammucari e Minio, ha informato che si voterà anche a Marino e Tivoli; Civitavecchia invece, a quanto si capisce, sarà rinviata almeno a ottobre, in base a un uso arbitrario dei poteri del Viminale. Ma un fatto ben più che arbitrario, addirittura scandaloso sembra si stia preparando per Napoli, all'ombra dell'accordo governativo tra la DC e le destre. Le voci che circolano da tempo a Napoli sono state raccolte anche ieri dalla *Voce repubblicana*, in un fondo di Francesco Compagna. Secondo queste indiscrezioni, la DC, terrorizzata dalla prospettiva elettorale e soprattutto dalla crescente forza comunista nella città, prepara una legge speciale che collegherebbe gli indispensabili stanziamenti per risanare il bilancio di Napoli con una riforma elettorale che abolirebbe semplicemente le elezioni, affidando il governo della città a una Giunta di commissari capeggiata da un supercommissario. Ma vi è di peggio, e la *Voce* lo dice: «C'è il rischio, tutt'altro che improbabile, di vedersi affidata, più o meno parzialmente, l'attuazione dei *rimedi estremi proprio alle mani* di quelli che sono stati i responsabili dei mali estremi». Si conferma, cioè, il piano di reintrodurre la nefasta amministrazione di Lauro a Napoli, magari facendolo nominare Alto Commissario dal governo Segni!

In questo quadro, del resto, acquistano maggior luce le trattative in corso per l'unificazione monarchica. Cafiero, Fiorentino, Sansanelli per il PMP e Cuttita, Lenza e Patrissi per il PNM si sono riuniti, per mandato dei rispettivi partiti, per studiare le forme dell'unificazione in un solo partito, che si chiamerebbe Partito nazionale popolare: essi hanno deciso di accelerare ancora il processo, invitando Lauro e Covelli a farsi dare delega piena a partecipare alle trattative, in modo che le loro conclusioni abbiano subito esecuzione. Si ritiene che il «premio Napoli» promesso sottobanco da Segni aiuterà i due tronconi monarchici a trovare più rapidamente un accordo, sistemando un po' più che onorevolmente Lauro e sgombrando a Covelli la strada per la segreteria del nuovo Partito. In questa manovra, non è certo il governo che ci fa la migliore figura: ma queste sono appunto le conseguenze vergognose dell'apertura a destra.

Di fronte a tali vergogne, conviene citare un esempio assai positivo, verificatosi nel Comune di Carrara. La Giunta, finora composta da socialisti e da un ex socialdemocratico, con l'appoggio esterno dei comunisti, comprende ora tre assessori del PCI, che è il più forte partito della città. La nuova Giunta ha rivolto un appello al PRI, al PSDI e alla DC per un allargamento ulteriore della maggioranza.

Clamorosa crisi nella DC all'Aquila

L'AQUILA, 23 — Una clamorosa crisi è scoppiata nella DC dell'Aquila, con le dimissioni del segretario provinciale, prof. Accili, al termine di una burrascosa riunione della giunta provinciale coi parlamentari. La riunione era stata indetta per convincere i parlamentari a dare il loro assenso all'apertura a destra nella giunta comunale locale: i parlamentari avevano tentato di eludere la loro responsabilità, sostenendo non essere loro compito decidere in merito.

La discussione degenerava in una vera e propria rissa, nel corso della quale il segretario provinciale annunziava le sue dimissioni.

La crisi in atto all'Aquila si va intanto estendendo ad altre province abruzzesi: a Pescara si è stati costretti a rinviare il congresso provinciale, mentre numerose sezioni — fra cui le organizzazioni clericali di Sulmona ed Avezzano — sono sotto gestione commissariale.

Il cardinale Ruffini accusato in Svizzera di perseguitare Dolci

LOSANNA, 23. — «La gazette de Lausanne» pubblica stamani un articolo di fondo, nel quale, prendendo spunto dalle recenti persecuzioni di polizia cui sono state fatte segno due insegnanti infermiere svizzere che intendevano portare aiuto in Sicilia a Danilo Dolci, accusa il cardinale Ruffini di ostacolare l'opera dell'aiuto svizzero in Sicilia: «Danilo Dolci non è affatto un protestante — osserva quel giornale —: egli è, o era, un cattolico militante che voleva tradurre in azione l'insegnamento del Cristo. Per di più, egli è appoggiato da alcune personalità dell'Azione Cattolica. D'altro lato, sembra che il cardinale Ruffini sia il suo principale avversario. E' sorprendente che il cardinale Ruffini resti così tenacemente ostile. Ma non è vero forse che egli esige che tutto passi attraverso le sue mani, e che l'aiuto svizzero, che è così attivo in altre parti d'Italia, sia stato costretto ad abbandonare il suo lavoro in Sicilia? Sarebbe interessante conoscere il perchè».

Vita di Partito

Reclutare altre migliaia di lavoratori al Partito

Già più di 75 mila sono i reclutati al PCI nel 1959. Nessun altro partito può vantare una così importante manifestazione di fiducia, una così larga adesione di nuovi gruppi di lavoratori e di lavoratrici, che hanno chiesto per la prima volta, nel giro di poche settimane, di entrare nelle sue fila. Si tratta di un dato di grande significato non solo organizzativo, ma politico; e ad esso corrispondono gli altri dati, che riguardano il tesseramento, che ha raggiunto quasi ovunque percentuali assai elevate. La grandissima maggioranza degli iscritti nel 1958 ha, infatti, ormai rinnovato la tessera per il 1959 (la media nazionale sfiora già il 90 per cento).

Ma le possibilità di ancor più grandi successi sono enormi, per l'imponenza delle lotte e dei movimenti di massa di questi mesi, per la chiarezza nuova che si è fatta nelle menti di decine di migliaia di italiani, posti di fronte al fallimento dell'indirizzo politico finora seguito dalla DC e alla crisi economica e politica, che sta alla base dei recenti rivolgimenti nel campo politico e governativo.

Ai lavoratori cattolici, ai quali — in un momento di sviluppi tanto drammatici, mentre la crisi investe le loro organizzazioni — i dirigenti clericali non sanno fare altro che intimare di non parlare di politica, i comunisti rivolgono invece l'invito a venire nelle loro sezioni, dove potranno non soltanto discutere liberamente, ma decidere insieme le azioni urgenti e necessarie per difendere il loro lavoro, per migliorare le loro condizioni di vita, per respingere l'attacco padronale-governativo alle loro conquiste, denunciato perfino dalla CISL. E, di fatto, proprio in queste settimane, migliaia di coltivatori diretti, finora irregimentati nelle organizzazioni bonomiane, hanno per la prima volta preso contatto con i comunisti.

D'altra parte, la giustezza della nostra posizione, che ricerca e favorisce le intese e le convergenze con tutti coloro che vogliono battersi contro il monopolio politico clericale, contro il governo della Confindustria, risalta oggi con più evidenza agli occhi di milioni di italiani. Tutti vedono, oggi, che la via dell'avvicinamento reciproco e dell'accordo fra le forze dell'opposizione, tra le organizzazioni dei lavoratori, per una nuova maggioranza democratica, è la via più rapida e agevole per sconfiggere i piani clerico-padronali, per rendere possibile una nuova avanzata delle forze popolari. Anche alla Camera è stato possibile giungere a una decisione comune sul problema dell'imponibile di manodopera nelle campagne.

Compiti nuovi si pongono oggi al partito e a tutto il movimento popolare. Il nostro partito è già molto forte, ma deve diventare ancora più forte per fare fronte a quei compiti nuovi. La spinta che viene dal basso, dai lavoratori, dal Paese deve essere consolidata anche sul terreno organizzativo, perchè possa esprimersi con più forza. Il reclutamento al partito di nuove migliaia di lavoratori non significa infatti soltanto un aumento quantitativo: significa soprattutto poter utilizzare forze nuove, poter trovare un collegamento e accrescere la nostra influenza in strati nuovi di lavoratori, in ambienti ai quali finora la voce del partito non era giunta direttamente.

L'attività dei comunisti

Cento riunioni di Comitati federali

Dopo l'ultima sessione unita del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo hanno avuto inizio le riunioni dei Comitati federali di quasi tutte le Federazioni. Fra quelle che si sono già tenute nella scorsa settimana e quelle che si terranno nei prossimi giorni, circa 100 sono le riunioni a livello federale, convocate per discutere l'analisi della situazione politica e le indicazioni uscite dalla sessione degli organi dirigenti del Partito.

E' una discussione ampia, approfondita, che investe tutto il Partito; ed è una discussione orientata verso il lavoro, per la realizzazione di quelle indicazioni, tenendo conto delle reali situazioni locali, dei concreti problemi delle masse, delle diverse forze in giuoco in ogni zona.

Ad essa si giunge, d'altra parte, dopo tutta una serie di riunioni a livello nazionale svoltesi negli ultimi due mesi: una riunione a Milano, con la partecipazione dei dirigenti delle Federazioni dell'Italia settentrionale, e due a Roma per l'Italia centrale e meridionale, sul tema politico delle convergenze contro la politica della DC e dei monopoli; e tre riunioni differenziate a Roma sui problemi organizzativi delle Federazioni minori (fino a cinquemila iscritti), Federazioni medie (da 5000 a 30.000 iscritti) e delle grandi Federazioni (con più di 30.000 iscritti).

Mentre i dirigenti clericali sono costretti a rinviare i congressi provinciali della DC ed a proibire ai loro iscritti di parlare di politica, la ferrida vita democratica, la capacità di iniziativa e di realizzazione del nostro Partito sono una testimonianza di più del suo profondo legame con le masse e della aderenza della sua politica alle fondamentali esigenze del Paese.

Verso la Conferenza regionale abruzzese

In tutte le organizzazioni comuniste dell'Abruzzo e in corso la preparazione della Conferenza regionale del Partito, che si terrà il 17, 18 e 19 aprile prossimi. La discussione si sviluppa negli organismi federali e nelle Sezioni, sulla base di un documento, che ricorda i risultati raggiunti dai comunisti abruzzesi e indica, nello stesso tempo, le posizioni più avanzate e nuove per una politica regionale di rinascita, che devono essere fatte proprie da tutti i compagni, per un nuovo balzo in avanti delle forze popolari dell'Abruzzo.

In questo quadro, i Comitati federali di Pescara, dell'Aquila e di Teramo hanno recentemente discusso dell'azione dei comunisti soprattutto fra le masse contadine e del lavoro per una migliore formazione di quadri per un più forte partito nella Regione.

NOTIZIE BREVI

OGGI E DOMANI SI TERRANNO A LIVORNO E VIAREGGIO riunioni dei dirigenti comunisti del partito e delle organizzazioni di massa delle province di Livorno, Pisa, Grosseto, Lucca e Massa Carrara sui problemi dei contadini, coltivatori diretti ed assegnatari soprattutto in relazione all'insostenibile carico fiscale. Il 4 e 5 aprile si svolgerà a Firenze un convegno regionale sul tema «Il MEC e l'agricoltura in Toscana».

CON LA PARTECIPAZIONE DEL COMPAGNO SERENI si è svolto, nella settimana scorsa, un convegno regionale sulle questioni della crisi agraria e della lotta dei contadini, in preparazione della Conferenza regionale veneta del PCI.

LE ULTIME BATTUTE AL PROCESSO PER L'UCCISIONE DI ANNARELLA BRACCI

Per dimostrare la colpevolezza dell'Egidi la Parte civile punta sulle sue anomalie

L'arringa dell'avv. Pacini - Una linea accusatoria fondata su presunzioni indirette - Come la Cassazione condannò il trattamento inferto all'imputato - Oggi Salminci parlerà per la difesa

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 23. — *Con la udienza di oggi si è conclusa in Corte d'Assise d'appello la battaglia oratoria della parte civile nel processo a carico di Lionello Egidi, presunto uccisore della piccola Annarella Bracci. Ha parlato, nelle due sedute dell'udienza, l'avv. Giuseppe Pacini, pronunciando un'arringa forte, tagliente, serrata: la mattina dalle ore 9.30 alle ore 12.50, nel pomeriggio dalle 16 alle 18,15. Il folto uditorio che anche oggi, sin dalla mattina, ha affollato l'aula ha seguito l'arringa con grande interesse. Lo sforzo principale dell'avvocato Pacini è stato quello di offrire ai giudici, impegnati in questo terzo giudizio di merito contro Lionello Egidi, la prova certa circa la responsabilità delittuosa del «biondino di Primavalle». Sforzo lodevole, per il pregio delle argomentazioni, ma, in realtà, poco convincente. Pacini ha puntato sulla personalità di Egidi. Ha illustrato le sue anomalie sessuali.*

Lo stesso non può, francamente, dirsi per quel che concerne la tattica oratoria dell'avv. Pacini circa l'efferato delitto commesso ai primi del 1950 nella borgata romana di Primavalle.

Abbiamo, anche questa volta, potuto constatare come la linea accusatoria si fondi su presunzioni indirette. Il delitto, nell'ambito familiare, dei e escludersi. Annarella non si fidava di altri estranei se non di Egidi. Dunque: con nessun altro si sarebbe allontanata, quella tragica sera verso il pozzo della «Nebbia», se non con Egidi.

E' sembrato, così, di assistere ad una attenta lezione di geometria: un teorema (in questo caso il delitto) dimostrato con asciuttezza di tesi ed ipotesi. Con quale successo concreto? Non sappiamo. Non lo sapremo se non mercoledì, o al più tardi giovedì, giorno del verdetto dell'Assise d'Appello.

E' certo, tuttavia, che quando Pacini si è addentrato nell'esame della cosiddetta confessione di Egidi agli investigatori, nel chiuso della Questura di Roma, sono automaticamente tornate alla mente le esplicite censure espresse dalla Cassazione nella sentenza che annullò il verdetto di condanna. In quel documento, tra l'altro, leggemmo: «...l'Egidi, durante il periodo del fermo, fu duramente trattato dai funzionari di polizia». Non meno duro apparve l'apprezzamento della Corte Suprema circa l'utilizzazione, da parte della polizia, dei "confidenti" Auteri e Fichera. A questo proposito, nella sentenza della Cassazione, rilevammo la seguente definizione: «...espediente che non si sottrae a censura» perchè «...abbrutisce l'imputato, offende le leggi dell'umanità e della civiltà, scuotendo altresì il prestigio di cui dovrebbero godere gli organi di polizia nell'assolvimento del loro difficile e grave compito...».

Il patrono di parte civile ha proprio fatto leva sulla sentenza del Supremo collegio, rilevandone quelli che sono, a suo giudizio, i tre elementi fondamentali: 1) la bomba fu vittima di un'aggressione sessuale; 2) la morte fu dovuta ad asfissia, 3) il decesso si ebbe dopo l'ingestione delle castagne comperate dalla bambina con le dieci lire avute da Lionello Egidi.

Ed è così, che, di punto in bianco, si è nettamente rassodata la sensazione da noi espressa nelle precedenti corrispondenze: l'alternativa, tipica in ogni ricerca di questo genere, non riflette più «l'innocentismo» e il «colpevolismo». Essa affonda le radici in una più vasta problematica, che riguarda la libertà dei cittadini, la loro tutela, anche quando essi sono sottoposti a giudizio, anche quando li investe il sospetto di un delitto efferato. L'alternativa oggi appare la seguente: è vero che Egidi fu sottoposto a servizio da parte degli investigatori? E, quindi, la cosiddetta confessione fu estorta? Ovvero, Egidi ha mentito circa le violenze inflitte dagli investigatori?

I giudici della Cassazione non ebbero dubbi sulla denuncia fatta da Egidi riguardo alle violenze degli investigatori. Censurarono, anzi, quelle violenze. Appare, pertanto, che una sola ombra di dubbio sulla ricostruzione del delitto in base alla «confessione», ritrattata da Egidi in carcere, non lascerebbe altra via se non la conferma del verdetto dell'Assise di Roma: «Assoluzione per insufficienza di prove». Questa, sembra la conclusione più probabile, senza, tuttavia, escludere che la Corte di Firenze possa giungere all'opposta decisione.

Questa mattina, comincerà la discussione dell'avv. Adolfo Salminci, difensore di Egidi sin dal primo giudizio romano.

GASTONE INGRASCI

UN'ALTRA SANGUINOSA VENDETTA DELLA MALAVITA

Due morti in una feroce caccia all'uomo svoltasi presso Palermo all'alba di ieri

L'agguato nella via principale di Borgetto — La disperata e vana fuga dell'aggredito, mentre la sparatoria degli assassini uccideva un uomo e feriva un vecchio

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 23. — *Alle cinque di questa mattina, nell'abitato di Borghetto, due uomini sono stati uccisi e un terzo è rimasto ferito a colpi di lupara nel corso di un selvaggio e sanguinoso episodio, che si ricollega alle lotte tra le organizzazioni criminali del luogo.*

Era ancora buio, quando dalla sua abitazione al n. 3 di via La Pama, usciva Leonardo Cusenza di 57 anni per recarsi nella campagna.

Il Cusenza era appena giunto all'altezza di una traversa del corso Roma, la strada principale di Borghetto, quando due fucilate a lupara gli venivano esplose alle spalle da individui che, protetti dall'oscurità, lo avevano atteso al varco.

Gravemente ferito il Cusenza, si dava alla fuga e, imboccata via Archimede, si stendeva sotto un carro agricolo in sosta. Gli assassini lo raggiungevano, finendolo a fucilate ed uccidendo — per togliere di mezzo un pericoloso testimone — il 46enne Salvatore Rizzo, figlio del proprietario del carro, il quale al momento della sanguinosa aggressione stava accendendo il lume regolamentare da attaccare al veicolo.

Sparentato dalle detonazioni, il mulo, legato alle stanghe del carro (sul quale si trovava anche il vecchio proprietario, Stefano Rizzo di 78 anni) si imbizzarriva precipitandosi a corsa sfrenata in direzione dello stradale che conduce a Palermo.

Contro il carro in corsa gli assassini del Cusenza e del Rizzo esplodevano altre fucilate, ferendo il vecchio Stefano Rizzo, che veniva colpito ad un braccio, e l'animale.

A sparatoria conclusa agenti e carabinieri, dopo aver rimosso i cadaveri delle vittime, il Cusenza era stato raggiunto da nove pallettoni e il Rizzo da una mezza dozzina di proiettili al viso: devono l'avere a una rasoiata, che è ancora in corso.

I moventi dell'impressionante lotta di sangue non sono stati ancora precisati, ma si suppone che l'assassinio di Leonardo Cusenza si debba ricollegare a una catena di vendette che ha già insanguinato Borghetto.

Il Cusenza, nell'immediato dopoguerra, era stato condannato a tredici anni di reclusione (in parte condonati) e qualche anno fa era stato sospettato come autore dell'incendio — avvenuta nel giugno '58 — di tale Gioacchino D'Arrigo di 46 anni, soprannominato negli ambienti mafiosi «il colonnello».

Dell'a soppressione di costui, oltre al Cusenza, furono sospettati tale Giovanni Polizzi Randazzo, un macellaio, e un terzo individuo.

Perchè fu assassinato il «colonnello»? Nel 1957 egli fece da «paciere» in una delicata vertenza matrimoniale, nella quale era implicata una figlia del Polizzi Randazzo. Il «colonnello» presiedette nella propria abitazione a una riunione che aveva lo scopo di comporre la vertenza, e che invece si concluse nel più tragico dei modi: il Polizzi Randazzo, infatti, assassinò due dei partecipanti all'incontro, Sorresi e Travnito, dandosi subito dopo alla latitanza. Proprio a un anno di distanza da questo sanguinoso episodio fu ucciso il «colonnello», probabilmente il macellaio, con la complicità di Leonardo Cusenza, volera completare la propria vendetta.

Ma, come avrebbe dimostrato l'uccisione del Cusenza, avvenuta all'alba di oggi, coloro che hanno raccolto l'eredità del «colonnello» non hanno lasciato passare impunita la soppressione del loro capo.

Si tenga inoltre presente che il Cusenza era ritenuto un organizzatore di furti di bestiame.

AVRA' LUOGO DALLE ORE 19 ALLE 23.30

Stasera eclisse parziale di Luna

Solo un terzo della superficie lunare rimarrà occultato
Il momento di «maggiore ombra» si avrà alle ore 21,11

Questa sera si avrà il primo ciclo di eclissi del 1959 con una eclisse parziale di Luna. L'eclisse, che avrà inizio alle ore 18.56 e terminerà alle ore 23.27, avrà una «grandezza» di 0.27 in unità di diametro lunare; vale a dire al momento pieno della eclissi, che si avrà alle ore 21.11, della Luna saranno occultati poco meno dei 3 decimi della sua superficie.

Le circostanze, cioè gli orari di inizio delle varie fasi saranno: 18.56, ingresso della Luna nella penombra; 20.16, ingresso della Luna nell'ombra; 21.11, mezzo del fenomeno, 22.07, uscita della Luna dall'ombra; 23.27, uscita della Luna dalla penombra.

Nel novilunio successivo, cioè l'8 aprile, si avrà una eclisse anulare di sole che sarà invisibile in Italia, svolgendosi nell'emisfero australe (Oceano Indiano, Oceano Pacifico, Australia, Nuova Guinea).

Il secondo ciclo di eclisse si avrà il 16-17 settembre, (eclisse di Luna), il 2 ottobre (eclisse totale di Sole) visibile parzialmente in Italia.

Per osservare una eclisse totale di Sole in Italia bisognerà attendere il 15 febbraio 1961: in questo giorno, infatti, sarà totale sulla Liguria, l'Emilia e la Romagna.

Emigrante truffato dei suoi risparmi

MILANO, 23 — Un emigrante di ritorno dalla Francia, Rocco Ficicchia di 35 anni, è stato truffato di tutti i risparmi. L'emigrante è stato raggirato con il vecchio sistema degli orologi: un individuo è riuscito ad abbindolarlo 4 orologi del valore di circa 1000 lire ciascuno ottenendone in cambio 140 mila lire e 5 mila franchi francesi.

Nel corso delle trattative era entrato in scena anche un complice che, fingendo di passare casualmente, si era mostrato molto interessato all'affare offrendo una cifra superiore a quella posseduta dal Ficicchia.

Gravi le condizioni del vincitore dei 245 milioni

CORTINA, 23 — L'industriale Romeo Giacin, di Peano di Codore, il celebre vincitore di 245 milioni al Totocalcio, è stato operato ieri di calcolosi biliare dal prof. Ruggero Broglio, primario dell'ospedale civile di Belluno.

Dodici milioni in contanti rapinati ieri presso Trento da due uomini in tuta verde

Erano le paghe degli operai d'un cantiere idroelettrico - Fermata l'auto con il lancio di una bomba a mano

TRENTO, 23 — 12 milioni in contanti sono stati rapinati sulla strada di San Pancrazio in Val d'Ultimo da due uomini che indossavano tute verdi.

Essi, all'arrivo di una «campagnola» sulla quale era trasportata la somma, hanno fatto esplodere una bomba a mano e poi con le armi spianate si sono impadroniti della macchina dileguandosi in direzione di Lana.

Posti di blocco sono stati istituiti su tutte le strade del Trentino per fermare gli autori della rapina. I 12 milioni di lire erano destinati alle paghe degli operai della ditta SELI, che sta costruendo una centrale idroelettrica.

Varo dall'alto della «Andreina P.»

GENOVA, 23 — La prima nave prefabbricata in Italia verrà varata da gru in mare, a Calata Derna, nella prossima settimana. Lunga 62 metri, larga m. 9,50, stazza 1.050 tonnellate, la «Andreina P.» è stata impostata ed allestita in 165 giorni.

Fa «karakiri» come esorcismo

VENEZIA, 23 — Una signora che si riteneva invasata dagli spiriti si è inferta una coltellata all'addome per offrire loro la possibilità di abbandonare il suo corpo. Protagonista di questo episodio è stata la signora Gelsomina Generale, da Schio, provincia di Vicenza. Da tempo essa soffriva di turbamenti e malessere di cui non sapeva spiegare l'origine. Una commissione consiliare medica aveva consigliato le ossessioni non sarebbero abbandonate se non attraverso «un varco». E tale varco, la signora Generale si è prodotto nelle proprie carni, a mezzo di coltello da cucina, e nel corso di una ulteriore manifestazione dei suoi disturbi. Versata in gravi condizioni, in una corsia del locale ospedale.

Ratto matrimoniale in Sicilia

PALERMO, 23 — Una ragazza di Mezzojuso è stata rapita dalla sua abitazione, ma è stata ritrovata poco dopo dai carabinieri.

La ragazza, Antonina Muscarella di 18 anni, si trovava davanti alla sua abitazione, nel cortile Schiro di Mezzojuso, quando è stata aggredita da quattro sconosciuti i quali la hanno trascinata fino ad una vettura automobile. Per impedire che i presenti potessero impedire il ratto uno dei giovani ha esploso un colpo di pistola in aria.

I carabinieri, posti subito sulle tracce dei rapitori, hanno ritrovato la Muscarella in una casa colonica della contrada «Prisciotta» di Godrano. Nel corso delle indagini sono stati fermati due dei rapitori, i fratelli Paolo e Domenico Gebbia, ed una perlustrazione ha portato all'arresto del primo. Il secondo, sottoposto ad interrogatorio, ha confessato di avere organizzato il ratto per costringere la Muscarella a sposarlo.

fegato

Vi sono alimenti pesanti e nocivi ma vi sono pure alimenti protettori. Yomo blu, per il suo potere disintossicante e l'elevato contenuto di metionina, è un eccezionale epatoprotettore.

YOMO BLU
lo yogurt di latte magro

La 600 alla porta

Un giornalista, che è anche critico teatrale e commediografo, Massimo Dursi, ha raccolto in volume (M. D. *Giovani soli*, Il Mulino editore, Bologna) i frutti di una sua inchiesta pubblicata su *Il resto del Carlino*, e condotta fra tremila studenti delle scuole secondarie, in Emilia, Marche e Veneto. La inchiesta si articola in cinque capitoli, ognuno dei quali affronta un problema chiave: la religione, la famiglia, la scuola, l'amore, le letture, la politica. In appendice troviamo anche trenta risposte modello (di diciotto studenti e dodici studentesse) al questionario di cui si è servito l'autore per operare il suo sondaggio: pezze d'appoggio, troppo fragili, però, per dare alla inchiesta un carattere scientifico. D'altra parte, la mano dell'autore è sempre palesemente scoperta mentre regge le fila del discorso, convogliandolo a una conclusione premeditata: che i giovani non sono, poi, diversi dagli anziani (o da come gli anziani si ricordano di essere stati quando erano giovani), e che il conflitto tra padri e figli potrà mutarsi in colloquio solo quando la comprensione avrà sostituito il sospetto. «Condividiamo troppo di frequente le nuove generazioni, — o scegliendo qualche episodio isolato per mutarlo in colpa collettiva, o troncando, con austerità sospetta, la parola di bocca ai giovani se l'argomento diventa scottante o impegnativo».

L'ideale di Dursi è, dunque, un ideale di conciliazione, il conflitto lo terrorizza, perciò invoca rimedi prima che sia troppo tardi. E come un buon papà che bussa alla porta del figlio (il figlio imbronciato, che da tre giorni se ne sta chiuso in camera, e non mangia a tavola, e rifiuta di dare segni di vita), e, non ricevendo risposta, introduce sotto l'uscio un foglietto di carta perché il ragazzo ci scriva sopra un suo desiderio. E se quello scrive: «La Ferrari tremila», lui, il giorno dopo, gli farà trovare sotto il portone di casa una «600», e quando il ragazzo sarà combattuto tra la gioia di possedere un'automobile e il dolore di non avere la Ferrari dei suoi sogni, il buon papà (il papà comprensivo, che smussa gli angoli, senza rinunciare al principio) gli batterà il palmo della mano sulla spalla, soffiandogli in un orecchio la sua saggezza «Accontentati di questa, per ora. E ricordati di non fare mai il passo più lungo della gamba».

Il nostro padre immaginario assomiglia molto al padre di Bob, il protagonista dei *Tricheurs* (il film di Marcel Carné, presentato in Italia col titolo *Peccatori in blue-jeans*): anch'egli convinto che il figlio potrà superare un temporaneo smarrimento, solo tornando a respirare con più intensità l'aria di casa, dove, insieme con la sicurezza, troverà comprensione e rispetto. Accade, così, che Dursi, partito in polemica contro chi guarda ai problemi della gioventù in termini di scandalo (isolando fenomeni eccentrici, tipo la Fina esistenzialista che popola i *Tricheurs*), si ritrova in compagnia di Marcel Carné, convinto, come lui, che il problema dei giovani sia un problema di buona o cattiva educazione: buona o cattiva educazione non solo da parte dei figli, ma anche da parte dei padri. Noi la pensiamo diversamente. In primo luogo, non siamo così drastici, non vediamo, cioè, che così ci sia di conciliare tra la rinuncia dei padri e la speranza dei figli. Ricordiamo, infatti, che siamo parlando di giovani studenti, cresciuti quasi tutti in un ambiente borghese, e che il problema «tecnico» della educazione si pone per loro all'interno della moralità borghese, punto di riferimento fuori di discussione per il pedagogo, sia esso padre o insegnante. Quanto più radicale è il conflitto, tanto più fondata sarà la speranza dei giovani di sottrarsi al destino borghese. Il margine di questa speranza varia da generazione a generazione, e il suo restringersi è un indice di inasprimento reazionario nel seno della società civile significa, cioè, che la borghesia non ha più riserve autocritiche, e che, d'altro canto, si attenua la forza di penetrazione (quella che Gramsci chiamava l'*egemonia*) della classe antagonista, la classe operaia, portatrice di una nuova dimensione morale dell'uomo nella società.

Ecco perché respingiamo una impostazione corporativistica dei problemi della gioventù, come se le responsabilità si esaurissero nell'ambito delle generazioni. Sono problemi che investono, nel bene e nel male, tutta la società, e che, se si presentano in termini di conflitto all'interno del mondo borghese, devono configurarsi come scambio di dilettico di esperienze tra vecchi e giovani all'interno del movimento rivoluzionario.

Ci sembra che questo sia pane per i denti di un cinema realista: un cinema che si rifiutasse alle facili generalizzazioni della «gioventù bruciata» o ai patetici quadretti di *Addio giovinezza* ancora reperibili sotto la vernice elettrica del *rock n' roll*. Un cinema, soprattutto che, partendo da giovani, riuscisse ai padri. Il poco importa che l'accento cada sulla speranza, o sulla rinuncia. In entrambi i casi (tanto se il giovane protagonista rompe con la morale dei padri e cerca di instaurare un nuovo rapporto tra se e gli altri, quanto, invece, se, inserendosi come «tecnico» nella società così com'è, rinuncia alla propria autonomia morale e intellettuale), il giudizio del film non potrà non cadere sul mondo dei padri, che è il mondo storicamente sotto accusa. Quando un giovane missino scaglia l'uomo scorso una bomba di carta e inchiostro contro Ferruccio Parri, Cesare Zavattini scrisse un soggetto ispirato a quell'episodio. Un soggetto esemplare era come una indagine al l'interno del fatto una analisi dei rapporti che lo sostiene, attraverso i genitori, la scuola, la televisione, ivi compresi l'intrattenuto con quel ragazzo, fino a risalire alla causa *reale* del suo gesto, alla responsabilità di classe di quel suo teppismo.

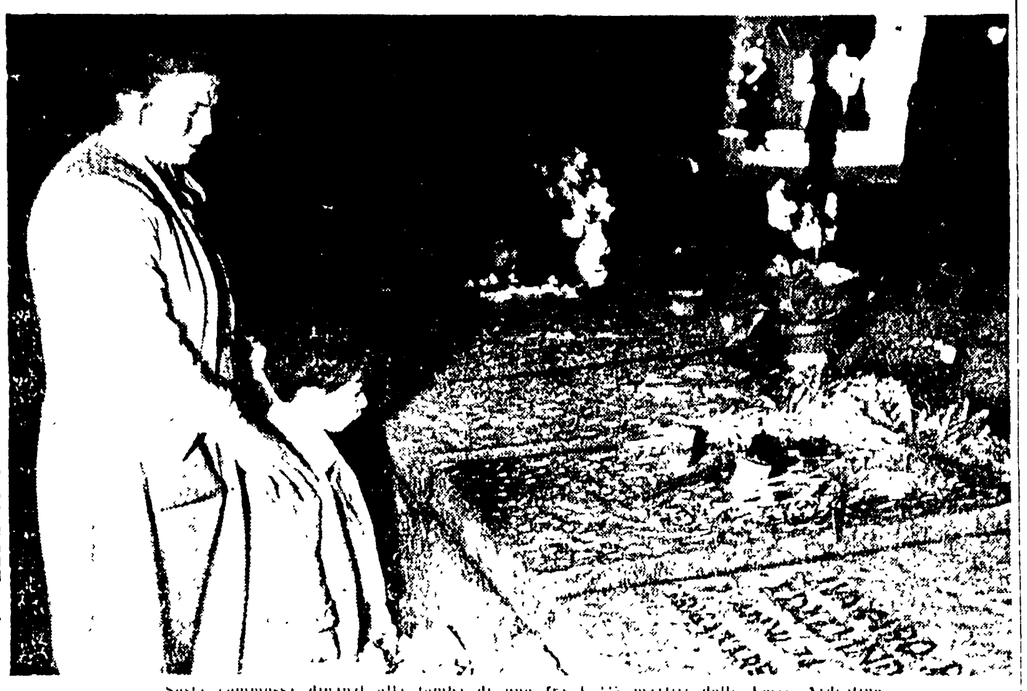
Ancora, un promemoria. Smettiamola di parlare di «film sulla gioventù» a proposito di tutti film foldoristici su giovanotti dediti al furto, al vizio, e al *milk-bar*. Questa è soltanto una piccola fetta di gioventù. Così come una piccola fetta di gioventù sono gli studenti, qui dove ancora imperversa l'analfabetismo. C'è un'altra gioventù in Italia di cui la cultura si ricorda troppo di rado: i giovani operai, i giovani contadini, i giovani disoccupati, quelli per i quali la prima domanda di un tipo fetico questionario non sarebbe «L'credente? L'praticante?», come il famoso nel libro di Dursi, ma «Hai un lavoro? Mangi tutti i giorni?». Un film su un disoccupato non rientra nel «genere» d'obbligo. *Il tetto* (di De Sica e Zavattini) a nessuno verrebbe in mente di chiamarlo un «film sulla gioventù». Forse perché un disoccupato non ha diritto ad avere vent'anni, o perché con lui non si può essere concilianti, ne lezze educativo. Abbiamo che sul biglietto dei desideri c'è scritto: «Un lavoro stabile», non gli si può far trovare la «600» davanti alla porta di casa. Sarebbe, se non altro, indecente.

ENZO MUZII

«RICORDATE IL 24 MARZO 1944»

I testimoni rievocano la strage delle Ardeatine

Ora per ora ricostruite le fasi di uno tra i delitti più atroci compiuti dal nazismo - I 335 rappresentavano davvero tutta l'Italia - Le ultime parole - Un grido d'allarme sempre attuale



Sosta commossa dinanzi alla tomba di uno fra i 335 martiri delle Fosse Ardeatine

«Mi considero un po' come la foglia che cade dall'albero per fare terriccio. La qualità del terriccio dipenderà da quella delle foglie. Voglio all'inizio alla gioventù in cui ripongo ogni mia speranza».

Queste parole, le ultime di un condannato a morte della Resistenza francese, potrebbero essere state scritte anche da qualcuno dei 335 italiani che il 24 marzo 1944, e attualmente 15 anni fa, furono massacrati dai tedeschi alle Fosse Ardeatine. Perché in quel gesto di sangue e di gloria sentimenti e sovranità erano e attualmente si sono nei cuori di milioni di europei.

Come, oggi, il terriccio è cosa? L'Italia è degna del suo passato? Le speranze si sono realizzate? I martiri sono come le sognavamo noi? Ci sarebbe da fare un lungo discorso. Lo evitiamo che risponda il lettore stesso, interrogando il proprio animo in questo anno e proprio alle ore dieci.

Non ci sarà possibile di compiere di ricordare brevemente, sulla base delle poche testimonianze e documenti esistenti, per ragioni di quelle ore che la Deputazione romana si sempre cronaca di quegli eroici non sanno, e agli uomini maturi, che l'anno hanno dimenticato.

L'attacco di via Rasella

Nel pomeriggio del 23 marzo 1944 un reparto tedesco che sarà per via Rasella in uscirà di ancora contadini nazisti in attacco da due «Gruppi di azione patriottica». Una potente bomba in tutto e per di dentro un carretto e dal Tevere passato sabato dopo un colonna di autocarri con bombe da mortaio tra bottiglie di benzina e con processione del pane e di carne del mondo. Vogliamo rendere noto al lettore che a quella bomba era stata aggiunta una piccola quantità di tritolo appositamente. Non è stato mai detto che si è sottolineato che i due capi di Via Rasella nella romana tutti e un solo di quelli

«Fu o quattro coppie di tedeschi, marciavano di una lunga fila andavano decella in colla e cantavano quegli uomini ad uscirne, ed a scendere in quantità al pantaleone dove restavano allora». Fu tutto un pomeriggio di allora degli uomini. Per [illegible] Sono [illegible] Che [illegible] Ma [illegible] Ma [illegible] Ma

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

Un quartiere si difende

Inchiesta di *Arminio Savioli* e *Saverio Tutino*

La Garbatella: un campione per la città

Colloquio con i compagni Bufalini e Canullo a conclusione della nostra indagine - I compiti dei comunisti per una presa di coscienza unitaria dei problemi cittadini e nazionali - "Una Roma diversa in una Italia diversa" - Gli ostacoli allo sviluppo economico e industriale della capitale: crisi nelle campagne, problema del credito, politica fiscale e peso dei monopoli

Che cosa è scaturito dalle varie puntate della nostra inchiesta sulla Garbatella? Il quadro di un quartiere agitato da una profonda ansia di rinnovamento, in una città anch'essa sospinta da irresistibili forze sociali nella stessa direzione. Come la Garbatella, anche Roma è cresciuta nel suo vecchio vestito. Le cuciture si spaccano. Bisogna cambiare il vestito. Dire queste cose nel pieno di una grave stasi dell'industria romana fondamentale, l'edilizia, e mentre si susseguono i licenziamenti anche dalle fabbriche stabili, può sembrare poco realistico. Eppure ci è parso che l'urgenza che le cose cambino scaturisca dalla coscienza stessa dei cittadini, che è più matura, più moderna, e che spinge irresistibilmente nel senso giusto, anche se la spinta non è in tutti così ragionata e convinta come nella parte più avanzata e combattiva della classe operaia.

Ecco perchè alla domanda: dove va la Garbatella, e dove va Roma?, si può rispondere con equilibrato ottimismo. Merito di questa «presa di coscienza» dei problemi di fondo da parte di strati assai vasti di romani è essenzialmente della politica unitaria e democratica del Partito comunista, che ha operato in direzione del progresso ed ha continuato a tenere alta la bandiera del rinnovamento anche nei momenti in cui le vicende politiche inducevano al pessimismo.

Questo patrimonio vivo, ricco, questa lunga esperienza di lotte e di iniziative unitarie di grande respiro ci consentono, nel concludere questa inchiesta, non soltanto di sollevare grosse questioni di carattere generale, cittadino e nazionale, ma di indicare una strada giusta, pensiamo, ai giovani, ai lavoratori della Garbatella, come a quelli di Torpignattara e di Pietralata, di Trastevere e di Cinecittà, insomma a tutte quelle forze che premono, che non vogliono attendere, che non sono disposte ad assistere da spettatrici indifferenti alla degradazione di Roma, ma che vogliono uscire dal vicolo cieco in cui sono spinte dagli affaristi, dagli speculatori, dai governi clericali e dalle giunte comunali asservite all'aristocrazia nera.

Nel concludere l'inchiesta sulla Garbatella, ringraziamo calorosamente tutti coloro che hanno collaborato alla sua realizzazione, con notizie, suggerimenti e critiche.

Abbiamo sollevato le questioni di fondo della nostra città attraverso un colloquio a quattro, con due dirigenti del Partito: i compagni Paolo Bufalini, segretario della Federazione comunista, e Leo Canullo, segretario del Comitato cittadino del PCI. Con un resoconto, necessariamente incompleto, di questo colloquio, che a noi è parso di grandissimo interesse, concludiamo anche l'inchiesta sulla Garbatella.

La conversazione si è aperta con una parola: «industrializzazione». E subito sono sorti alcuni grossi interrogativi. E' chiaro che l'aspetto più immediato che si pone è quello di una lotta intransigente, ferma, per respingere «licenziamenti e ridimensionamenti», per difendere l'industria già esistente a Roma e nel Lazio. Ma questo non basta. Così come è importante, ma non basta, sollecitare e attuare tutte quelle iniziative e provvidenze specifiche atte a incoraggiare e favorire il sorgere di nuove industrie. Tutto questo è efficace solo in quanto si inquadri in una lotta più generale e più vasta, per una diversa linea di sviluppo economico e politico.

Infatti, è forse concepibile una Roma industriale senza che la campagna circostante, e prima di tutto l'intera regione laziale, abbiano una loro agricoltura progredita, uno sviluppo moderno? E' concepibile una Roma in sviluppo su cui si faccia sentire il peso non solo di un Mezzogiorno ancora arretrato, ma anche della decadenza economica di regioni centrali, quali l'Umbria, la Toscana, le Marche?

— Parlando di industrializzazione bisogna quindi porre con forza l'accento sulla necessità che questo avvenga nel quadro di un generale progresso economico del Paese, e in particolare del Lazio e del Mezzogiorno, e di un rovesciamento di tutto l'indirizzo di politica economica seguito dalle classi dominanti?

Senza dubbio. Sarebbe un errore vedere l'industrializzazione di Roma come un fatto a sè, che si possa realizzare senza un profondo mutamento politico generale. Solo in una Italia diversa ci può essere una Roma diversa. Per esempio, le lotte per il progresso sociale che si combattono nelle campagne e nelle città del Sud sono anch'esse lotte per il progresso di Roma, lotte che spingono verso il suo rinnovamento. La grande battaglia per un nuovo imponibile di manodopera e una battaglia anche romana.

E' vero, al tempo stesso, che ogni battaglia per il progresso sociale combattuta a Roma costituisce la molla dello sviluppo della città in senso moderno. Per esempio, la conquista della scala mobile da parte degli statali e della parità salariale da parte delle donne; le lotte degli edili per miglioramenti salariali e perchè siano investiti i miliardi già stanziati per determinate opere pubbliche; il rispetto dei contratti di lavoro, insomma, tutto ciò che eleva il tenore di vita delle masse contribuisce ad allargare il mercato, a bloccare il processo di smobilitazione e quindi a riproporre in modo concreto la questione dell'industria romana, rovesciando lo indirizzo economico generale.

— Il legame tra lotta degli statali e sviluppo economico sembra parta chiaramente importante, anche per il peso che gli statali hanno nella città. Forse varrebbe la pena di insistere su questo punto.

E' un legame complesso, economico e politico. Una cosa è chiara: la lotta per la conquista, in particolare, della scala mobile, rappresenta non solo una giusta «riparazione» nei confronti dei dipendenti pubblici, ma una concreta battaglia di principio, proprio per combattere un indirizzo generale delle forze conservatrici. E' significativo il fatto che da parte dei gruppi capitalistici si vorrebbe, addirittura, sopprimere la scala mobile nell'industria.

— La conquista della scala mobile da parte degli statali rappresenta quindi un fatto economico che tende a impedire o a contenere il processo impoverimento di decine di migliaia di cittadini, a porre con forza la necessità, per il mercato romano, di maggiori redditi, di maggiori consumi, e quindi di una maggior produzione.

Esatto. Ed è anche evidente il legame politico tra lotta degli statali e progresso economico. L'unità vastissima che si è realizzata tra i dipendenti pubblici, fra le diverse organizzazioni sindacali, apre una contraddizione grave nei partiti di destra. La crisi in atto nella Democrazia Cristiana non trova la sua radice proprio nel palese contrasto fra le aspirazioni di milioni di operai, impiegati, contadini, e la politica reazionaria dei Segni, Andreotti, Pella, Scelba, eccetera? Non è questa una conferma precisa dell'analisi fatta dall'ultimo Comitato centrale del PCI, che ha la possibilità di realizzare l'unità sul «programma dell'opinione pubblica», per rovesciare l'attuale indirizzo di politica economica?

— Volendo sintetizzare le condizioni fondamentali per lo sviluppo economico e industriale di Roma, su quali punti richiameresti l'attenzione?

Innanzitutto sulla trasformazione delle campagne, sulla soluzione di problemi che ai «cittadini» possono sembrare lontani, estranei persino, e che invece sono fondamentali per una città come Roma. L'impoverimento della collina e della montagna, il dissesto della piccola e media proprietà.

C'è poi tutto il problema del credito e degli investimenti, che va affrontato, e c'è il problema del peso che ha il Vaticano nel convogliare i finanziamenti in una direzione piuttosto che in un'altra, cioè verso attività speculative (tipo Immobiliare), piuttosto che verso attività produttive.

Insieme, c'è la questione della politica fiscale, che oggi colpisce in prevalenza la piccola e media industria, scoraggiandola e paralizzandone lo sviluppo. E' chiaro che bisogna fare una politica fiscale diversa, discriminata, cioè volta a favorire lo sviluppo dell'industria non monopolistica.

C'è il problema dell'energia elettrica e di talune materie prime fondamentali, come il cemento, che sono nelle mani di monopoli privati, che impongono prezzi da rapina.

— Come hanno agito il governo e gli altri organi?

Ecco una questione preliminare di grande interesse. E' chiaro che l'iniziativa privata da sola non può industrializzare Roma. Occorre quindi l'iniziativa dello Stato, occorre la revisione del piano IRI-ENI, nella direzione di iniziative capaci di realizzare una concreta azione antimonopolistica, particolarmente nel campo dell'industria fornitrice di materie prime per costruzioni e di energia. Del resto, per esempio, il problema della lotta contro il dominio assoluto dei «baroni del cemento» è che la grande battaglia di Civitavecchia ha reso acuto e attuale per Roma e il Lazio — già unificà gruppi politici e sociali assai vasti e diversi.

Nel campo dell'energia elettrica l'ACEA può costituire la base di una lotta contro il monopolio della Centrale (SRE). Ma il suo potenziamento e sviluppo il fatto che essa attui una linea di lotta, oppure di acquiescenza, nei confronti del monopolio dipendono dall'indirizzo politico-economico del governo in generale e del comune in particolare. Oggi la Giunta comunale non favorisce, ma ostacola lo sviluppo industriale. Il Sindaco è un uomo strettamente legato al Vaticano. Si pone così il problema di un rovesciamento della situazione politica romana, di pari passo con lo sviluppo delle lotte per la rinascita economica della città.

— In sostanza voi siete mandate di non perdere mai la vista che senza un cambiamento politico la parola d'ordine: industrializzazione non è realizzabile e che d'altra parte, ogni lotta diretta a elevare il livello di vita, a difendere e sviluppare la democrazia, come l'attuazione dell'Ente regione, è in concreto lotta per l'industrializzazione e il progresso di Roma?

Sì, e tutto ciò ispira la concreta, quotidiana lotta che si sviluppa e che già oggi ha creato le condizioni per modificare taluni indirizzi di politica economica romana.

Alcuni fatti sono assai significativi. La ribellione di settori importanti dei commercianti romani alla politica dei «grossi» dell'Unione, la oggettiva convergenza per talune misure (come la zona industriale) con forze della media e piccola industria. L'unità che su questioni decisive (piano regolatore, sviluppo delle campagne e sviluppo industriale della città) si manifesta con socialdemocratici, repubblicani, radicali e cattolici, oltre che con i compagni socialisti. L'unità profonda degli operai e del ceto medio impiegatizio per più alti salari e stipendi e per la occupazione mettono in crisi tradizionali schieramenti politici borghesi, fanno scoppiare contrasti e lacerazioni, permettono di realizzare una ampia politica di alleanze, e di contrastare con efficacia la politica dei monopoli, e concorrono a dare un potente contributo al cambiamento di indirizzo politico.

— Ci siete volete rispondere alla domanda: «Dove vanno Roma e la Garbatella, la città e i suoi quartieri?»

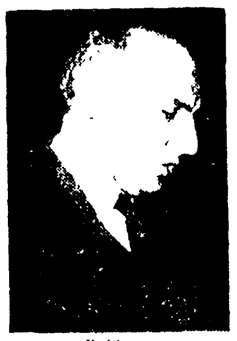
Diremmo che l'inchiesta da voi fatta sulla Garbatella ha confermato queste analisi e ha fatto vedere meglio la strada da percorrere. Appare chiaro quale compito importante spetti ai comunisti nei «quartieri, nei rioni, nelle borgate, nelle organizzazioni sindacali e di massa. La lotta per il rinnovamento sociale e politico della Capitale richiede continua, intelligente elaborazione, iniziativa politica, lavoro concreto. Bisogna abbandonare gli schemi che non rispondono più alla realtà odierna, sviluppare un'ampia e profonda azione unitaria di massa, con la consapevolezza che ai comunisti romani spetta un compito di importanza nazionale: rompere la politica del compromesso storico realizzata fra la aristocrazia «nera» e la borghesia per fare di Roma una capitale diversa in un'Italia diversa.

La «Villetta», dove ha sede la sezione Garbatella del Partito comunista

PER IL XV DELL'ECCIDIO

Manifestazione a S. Paolo per le Fosse Ardeatine

Patti



Boldrini

Oggi, alle ore [illegible] la manifestazione del XV anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Avrà luogo davanti [illegible] in commemorazione a Porta S. Paolo, ed oratori designati per parlare sono il compagno Pietro Boldrini e l'on. Arturo Paolo Patti.

Nel quadro delle manifestazioni indette dall'ANPI per commemorare [illegible] dell'on. [illegible] di Vittorio Cattelli [illegible] Salvatore Rosa [illegible] del [illegible] del [illegible] Quattrocchio [illegible] Sciacca [illegible] quale hanno aderito il PCI, il PSI, il PRI e l'ANPPIA.

IERI MATTINA IN UN APPARTAMENTO DEL TIBURTINO III

Una ragazza delusa in amore si lascia asfissiare dal gas

E' stata soccorsa, purtroppo quando ormai era tardi, da un vicino di casa — Una donna ammalata di nervi si getta dalla finestra

[illegible]

Rapporto al giudice su Alfredo Marconi

[illegible]

Salva un'inquilina intossicata dal gas

[illegible]

SMARRIMENTO

Il mattino del 23, in cortile interno del Piazzale Medaglie d'Oro n. 59-61 od in via della Scrofa fra i n. 64 e 70 è stato smarrito astuccio di pelle contenente collana brillanti di taglio antico ricordo di famiglia.

Compenso adeguato a chi riconsegnerà l'oggetto in via della Scrofa 64, int. 4, telefono 655-957

IMPIEGATI - FUNZIONARI
DELEGATI - DIRIGENTI

La Dott. SIDAN in Via Cola di Rienzo 22 (ang. Via Fabio Massimo) ha preparato [illegible] di abiti maschili, pantaloni, [illegible] a migliori prezzi.

Vestiti da SIDAN ELEGANZA e PERSONALITA'

FACIS confezioni per uomo a 120 [illegible]

VENDITA ANCHE A RATE

Un motociclista travolge una donna ed è preso a pugni da un passante

L'aggressore è rimasto sconosciuto - La donna ricoverata in serie condizioni al San Giovanni - Gli accertamenti della polizia

[illegible]

Scontro tra due auto al Circo Massimo

[illegible]

Ambrogio Donini a Campo Marzio parla sulla riforma della scuola

[illegible]

Il Presidente Gronchi per l'anniversario delle Fosse Ardeatine

[illegible]

Un giovane impiegato si spezza una gamba

[illegible]

Sfonda una vetrata nella caserma dei CC.

Colto da un attacco di epilessia nella stazione dell'Arma a Villa dei Gordiani

[illegible]

Piccola cronaca

IL GIORNO

[illegible]

BOLLETTINI

— Demografico. [illegible]

— Meteorologico. [illegible]

- GIOVEDI DEL MAESTRO -

— Domani 26 marzo, [illegible] ore 18 [illegible] sul «L'insegnamento [illegible] della cultura e [illegible] oggi», la prof. Jelea Piccoli [illegible] Università di Roma [illegible]

ASSOCIAZIONE STAMPA ROMANA

— Indetta [illegible]

Comitato Federale e Commiss. di Controllo

Domani e giovedì 26 marzo alle ore 18 sono convocati in sede il Comitato federale e la Commissione provinciale di controllo con il seguente ordine del giorno: «Gli orientamenti del Comitato centrale ed il lavoro della Federazione romana». Relatore Paolo Bufalini.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle «SOLE» disfunzioni e debolezze sessuali di origine [illegible] Endocrine [illegible] Urologia [illegible] Viale Premuda [illegible] Dr. P. MONCO [illegible] Orario [illegible] Aut. Com. [illegible]

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
[illegible] - Ore 3-5 - Fest. 9-13
(Aut. Pref. 7-7-1952 n. 2154)

ENDOCRINE
Studio medico [illegible]
ESQUILINO
DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI
SANGUE VENEREE PELLE
Aut. Com. n. 37040 del 25-6-1958

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354 561 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

è accaduto — Si certifica: «E' felice...»

[illegible]

Romoletto

ORGANIZZATO DALLE CONSULTE POPOLARI

Un convegno nazionale per le case a riscatto

Si terrà il 5 aprile a Palazzo Brancaccio - L'iniziativa tende ad ottenere la modifica della legge governativa

Il Centro [illegible] delle Consulte popolari ha organizzato un convegno nazionale dei rappresentanti di [illegible] quindi delle case costruite con il contributo [illegible] e della Stato sottoposte alla legge [illegible]. Il convegno avrà luogo domenica [illegible] alle ore 9,30 nella sala [illegible] Palazzo Brancaccio [illegible] e sarà presieduto dal sen. Enrico Medi [illegible] comunale Nino Franchellucci [illegible] delle Consulte popolari [illegible] Relazione introduttiva sarà svolta dall'on. Pancrazio De Pasquale.

Alla manifestazione sono stati invitati tutti i movimenti sociali interessati [illegible] componenti dei Consigli provinciali e comunali delle grandi città, le Associazioni degli Enti locali, sindacali, [illegible] generali delle cooperative, delle organizzazioni del commercio.

Il convegno ha lo scopo di [illegible] la modifica della legge governativa sul riscatto [illegible] e di dare [illegible] assemblee [illegible] provinciali [illegible] sono fondate [illegible] indicazioni, [illegible] volontà [illegible] vendite [illegible] rappresentanza degli inquilini [illegible] commissioni [illegible] prezzo degli alloggi.

Queste richieste [illegible] nel corso del dibattito [illegible] con la riduzione [illegible] del prezzo degli alloggi [illegible] del 2% [illegible] del 3% [illegible] del prezzo [illegible] L'80% [illegible] del 3% [illegible] Poco [illegible] ne un [illegible] sconosciuto con una motocicletta da [illegible] L'Alberti [illegible] rifiutò di rispondere [illegible] Sali [illegible] scappò [illegible] Poi [illegible] chiavi [illegible] mi passò [illegible] aggiungere [illegible] la proprietà indivisa. Anche il gruppo parlamentare socialista ha presentato un secondo disegno di legge di modifica.

Tutte le proposte saranno discusse nel corso del convegno per definire un orientamento unitario che salvaguardi gli interessi rappresentati e valga a promuovere una azione conseguente e coordinata per ottenere l'urgente discussione e l'approvazione delle proposte di modifica della legge.

Convegno della propaganda domani a Torpignattara

Domani, alle ore [illegible] avrà luogo presso la sezione Torpignattara, un convegno di attivisti e propagandisti delle sezioni Torpignattara, Marconi [illegible] Alla riunione [illegible] il piano di attività per la diffusione e la propaganda [illegible] il compagno [illegible]

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

P. S. Giovanni ore 20,30 C.D. con Gaiotti

Salario ore 20 C.D. [illegible]

P. Magnolia ore 20 C.D. con [illegible]

Appio Nuovo ore 20 C.D.

La commissione d'amministrazione è convocata alle ore 18 in Federazione.

DOMANI

Comunali Alle ore 18,30 [illegible] sezioni [illegible] del Comitato [illegible] Federazione [illegible] De Simone.

Funerali

Oggi alle ore [illegible] avranno luogo i funerali della compagna Maria Capriani della sezione Campitelli. Il corteo funebre muoverà da piazza della Cancelleria.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

(****) ottimo - (***) buono
(**) discreto - (*) gradevole

◆

PRIME

- *Scherzi protetti* - (*) allo Artecchino
- *Il benessere* - (**) al Valle
- *L'indiziato* - (**) al De Servi

CINEMA

- *La ragazza Romanina* - (****) all'America e Vittoria Parte
- *Una strana in paradiso* - (*) al Barberini
- *Europa di notte* - (*) a Coro
- *I miliardi non dan la felicità* - (***) al Gioiello
- *Il giovane* - (**) a Milano Piazza
- *La donna del lago* - (****) al Quattro Fontane
- *Peccatori in blue jeans* - al Quirinetta
- *Missili in orbita* - (*) al Splendido
- *La Mina di Venezia* - (**) al Trevi
- *Testimone d'accusa* - (*) al Vittoria Cinema
- *Nella città l'inferno* - (**) al Ausonia
- *Generale della Rovere* - al Reale Nuovo
- *La tempesta* - (**) a [illegible] di Renzo
- *Un attimo di vita* - (*) al De Amicis
- *La marcia finale* - (**) al Eden
- *I dannati di Varsavia* - (***) al Tiziano Lenoir
- *Quando [illegible]* - (***) al Trastevere
- *Gli [illegible]* - (*) al Aurelio
- *La parete di [illegible]* - al Alba
- *La [illegible] Italia* - (***) al Aventino
- *Non [illegible]* - (***) al Augusta
- *Dieci [illegible]* - (**) a Clodio
- *[illegible]* - (**) a [illegible]
- *Mogli [illegible]* - (**) al [illegible]
- *[illegible]* - (**) a [illegible]

TEATRI

- *Il [illegible]* - al Sistina
- *Aspettando Godot* - al Arlecchino
- *Il [illegible]* - al Quirino
- *Il [illegible]* - al Ridotto Eliseo
- *Il [illegible]* - al Rossini
- *Il [illegible]* - al Satiri
- *Il [illegible]* - al Circo Massimo
- *Il [illegible]* - al Circo Togni

CINEMA-VARIETÀ

- *Alhambra* - [illegible] con J. Corey e rivista Gogliardi
- *Alfieri* - Vietato imbrattare le stelle con Jane Russell, e rivista
- *Ambra Jovinelli* - Le dritte con Sandra Mondaini e rivista
- *Principe* - Giorno di dubbio con Vittorina [illegible]
- *Volturno* - [illegible]

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano [illegible]
America [illegible] con [illegible] alle 16
Archimede Il mio [illegible] con [illegible]
Arcobaleno [illegible]
Ariston La ragazza Romanina con [illegible] alle 16
Arlecchino Il mio [illegible] con [illegible]
Barberini [illegible]
Capitol [illegible]
Capranica [illegible]
Corso [illegible]
Europa [illegible]
Fiamma [illegible]
Flaminio [illegible]
Gallera [illegible]
Imperial [illegible]
Jonio [illegible]
Metropolitan [illegible]
Moderno [illegible]
Modernissimo [illegible]
New York [illegible]
Odeon [illegible]
Paris [illegible]
Piazza [illegible]
Quirinetta [illegible]
Quirinale [illegible]
Rex [illegible]
Rialto [illegible]
Rivoli [illegible]
Roma [illegible]
Rubino [illegible]
Sala Umberto [illegible]
Salone Margherita [illegible]
Sistina [illegible]
Tiberio [illegible]
Tiziano [illegible]
Tuscolo [illegible]
Ulpiano [illegible]
Urbe [illegible]
Virtus [illegible]

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL

Alba Avventure Aurore Aureo Alfieri. **Astoria** Arenula. **Ariel, Aventino, Augustus** Appio **Atlantic** Brancaccio **Bristol Boston, Broadway** Belsito **Castello** California, **Colonna, Corso** Clodio, **Cristallo** Doria **Del** Vascello, **Diana** Due Allori **Eden** Tivoli, **Esperia** Espero **Garbatella** Gardenie **Gardenie** Giulio Cesare **Hollywood** Impero **Iadino** Iris **La Fenice** Mazzini **Missiano** Mignon Manzoni **Nomentano** Nuovo York, Nuovo Olimpia, **Orione** Paliestrina **Plaza** Puccini **Palazzo** Planetario **Rex** Roma **Roma** Stadium Sala Umberto Salone Margherita **Tuscolo** Ulisse **Verbano** Vittoria **IFA** Arlecchino Circo Togni Delle Muse Il Millimetro Nuovo Chaplin Pirandello Quirino Rossini Satiri Valle

SECONDE VISIONI

Africa Peter di W. Disney
Alcione La isola dei disperati con A. Ladd
Alfa L'orgoglioso ribelle con A. Ladd
Alcyone Cenerentola di Walt Disney
Ambasciatori Fiorile e la regina di Lidia con S. Lopez
Appio Il Hakim con N. Tiller
Ariel I vampiri dello spazio con R. Denley
Artecchino La gatta sul tetto che scotta con E. Taylor
Astoria Le drille
Atlantico Impiegabile Godfrey
Atlante Due [illegible]
Atlantis Il cittadino dello spazio con A. Morrow
Aurea [illegible]
Ausonia [illegible] con A. Mangano
Avana [illegible] con R. Revill
Belsito Tempi duri per i fuorilegge con F. Griffith
Bernini Il viaggio di Sinbad con K. Grant
Bologna Cenerentola di Walt Disney
Brancaccio Il Hakim con N. Tiller
Bristol Tutti frutti con G. Rich
Broadway [illegible]
California [illegible]
Cinestar [illegible]
Colosseo [illegible]
Colombo [illegible]
Colonna [illegible]
Colosseo [illegible]
Columbus [illegible]
Corallo [illegible]
Crisogono [illegible]
Cristallo [illegible]
Degli Scipioni [illegible]
Del Fiorentini [illegible]
Del Piccoli [illegible]
Della Valle [illegible]
Delle Mimose [illegible]
Delle Terrazze [illegible]
Diamante [illegible]
Doria [illegible]
Due Allori [illegible]
Due Macelli [illegible]
Edelweiss [illegible]
Espero [illegible]
Esperia [illegible]
Euclide [illegible]
Eurea [illegible]
Latinense [illegible]
Faro [illegible]
Fontana [illegible]
Giovane Trastevere [illegible]
Guadalupe [illegible]
Hollywood [illegible]
Impero [illegible]
Iris [illegible]
Iadino [illegible]
Ionio [illegible]
Lucciola [illegible]
Luna [illegible]
Lux [illegible]
Madison [illegible]
Mondial [illegible]
Nuovo [illegible]
Olimpico [illegible]
Palestrina [illegible]
Reale Chiaro
Rex [illegible]
Rialto [illegible]
Rubino [illegible]
Sala [illegible]
Salario [illegible]
Sala Fiamma [illegible]
Sala Rubino [illegible]
Sala Piemonte [illegible]
Sala Santo Spirito [illegible]
Sala Saturnino [illegible]
Sala Scipioni [illegible]
Sala Trispontina [illegible]
Sala Umberto [illegible]
Sala Vignoli [illegible]
Salerno [illegible]
San Felice [illegible]
Sant'Ippolito [illegible]
Savello [illegible]
Sala Gerini [illegible]
La Scuderia [illegible]
Sultano [illegible]
Tiberio [illegible]
Tiziano [illegible]
Tuscolo [illegible]
Ulpiano [illegible]
Urbe [illegible]
Virtus [illegible]

PRIME VISIONI

Adriatico La [illegible] con L. Darnell
Alba La parete di fango con [illegible]
Antares Peter di W. Disney
Apollo Tutti tre gli uomini con [illegible]
Aquila [illegible]
Arenula [illegible]
Aventino [illegible]
Augustus Il commissario Maigret
Aurelio [illegible]
Aurora Moderna con S. Tracy
Avila [illegible]
Avorio Peter di W. Disney
Bellarmino [illegible]
Belle Arti [illegible]
Boston [illegible]
Bolto [illegible]
Capannelle [illegible]
Casaletti [illegible]
Cassio [illegible]
Castello [illegible]
Centrale [illegible]
Colosseo [illegible]
Colonna [illegible]
Cristallo [illegible]
Diana [illegible]
Dante [illegible]
Delle Vittorie [illegible]
Del Vascello [illegible]
Dora [illegible]
Due Allori [illegible]
Due Macelli [illegible]
Edelweiss [illegible]
Espero [illegible]
Esperia [illegible]
Euclide [illegible]
Eurea [illegible]
Fabio [illegible]
Fiume [illegible]
Gioiello [illegible]
Giulio Cesare [illegible]
Golden Il sangue del vampiro
Induno Il mondo e il morto, con A. Roy
Italia [illegible]
Jonio [illegible]
Lucciola [illegible]
Lux [illegible]
Lido [illegible]
Mondial [illegible]
Nuovo [illegible]
Odescalchi [illegible]
Olimpico [illegible]
Palestrina [illegible]
Reale Chiaro
Rex [illegible]
Rialto [illegible]
Rubino [illegible]
Sala [illegible]
Salario [illegible]
Savoia [illegible]
Splendid [illegible]
Stadium [illegible]
Tiziano [illegible]
Trieste [illegible]
Ulisse [illegible]
Ventuno Aprile [illegible]
Verbano [illegible]
Vittoria [illegible]

SECONDE VISIONI

Africa Peter di W. Disney
Alcione [illegible]
Alba [illegible]
Alcyone [illegible]
Ambasciatori [illegible]
Appio [illegible]
Ariel [illegible]
Artecchino [illegible]
Astoria [illegible]
Atlantico [illegible]
Atlante [illegible]
Atlantis [illegible]
Aurea [illegible]
Ausonia [illegible]
Avana [illegible]
Belsito [illegible]
Bernini [illegible]
Bologna [illegible]
Brancaccio [illegible]
Bristol [illegible]
Broadway [illegible]
California [illegible]
Cinestar [illegible]
Colosseo [illegible]
Colombo [illegible]
Colonna [illegible]
Corallo [illegible]
Crisogono [illegible]
Cristallo [illegible]
Degli Scipioni [illegible]
Del Fiorentini [illegible]
Del Piccoli [illegible]
Della Valle [illegible]
Delle Mimose [illegible]
Delle Terrazze [illegible]
Diamante [illegible]
Doria [illegible]
Due Allori [illegible]
Due Macelli [illegible]
Edelweiss [illegible]
Espero [illegible]
Esperia [illegible]
Euclide [illegible]
Eurea [illegible]
Fabio [illegible]
Fiume [illegible]
Gioiello [illegible]
Giulio Cesare [illegible]
Golden [illegible]
Induno [illegible]
Italia [illegible]
Jonio [illegible]
Lucciola [illegible]
Lux [illegible]
Lido [illegible]
Mondial [illegible]
Nuovo [illegible]
Odescalchi [illegible]
Olimpico [illegible]
Palestrina [illegible]
Reale Chiaro
Rex [illegible]
Rialto [illegible]
Rubino [illegible]
Sala [illegible]
Salario [illegible]
Savoia [illegible]
Splendid [illegible]
Stadium [illegible]
Tiziano [illegible]
Trieste [illegible]
Ulisse [illegible]
Ventuno Aprile [illegible]
Verbano [illegible]
Vittoria [illegible]

GLI SPETTACOLI DI OGGI A ROMA

LE PRIME

MUSICA

Carlo Pestalozza alla Filarmonica

Il buon ricordo lasciatomi dai piani di Carlo Pestalozza lo scorso anno aveva offerto una notabile interpretazione del *Ludus Tonalis* di Hindemith [illegible] Ed ecco [illegible] questo [illegible] Fummi [illegible] Bach [illegible] Haydn [illegible] Pestalozza [illegible] Dino Milani [illegible] Mozart [illegible] Dallapiccola [illegible] Dallapiccola [illegible] Pestalozza [illegible]

Il Complesso di Detmold ai concerti degli universitari

Per la stagione dei concerti universitari, il *Complesso strumentale di Detmold* ha tenuto due recital all'Aula Magna e al Teatro Nuovo.

Settetto Mozart [illegible] Bach [illegible] Haydn [illegible] Dopo [illegible] Dallapiccola [illegible] Dallapiccola [illegible] Dallapiccola

Gli avvenimenti sportivi

LA CRISI GIALLOROSSA È SFOCIATA NELLA SUA LOGICA CONCLUSIONE

Sarosi si è dimesso da D.T. della Roma e Nordahl è stato chiamato a sostituirlo

Anche D'Arcangeli aveva presentato le dimissioni ma il C.D. le ha respinte - Multati i giocatori - Cuccotti forse nuovo preparatore atletico - I giallorossi riconoscono le loro responsabilità

Platonici i risvegli dell'Inter e della Juve?

Ma allora è proprio vero che questo campionato di calcio comincia domani? A giudicare dalle risultanze della «settima» di ritorno potrebbe sembrare che sia proprio così infatti Milan e Fiorentina sono ancora e sempre a stretto contatto di gomiti mentre Inter e Juventus sembrano essersi rimesse in corsa nella lotta per le prime piazze.

Inoltre le sconfitte dei rossoneri e dei viola (proprio ad opera dei nero azzurri e dei bianconeri) possono far ritenere che le prime due della classe siano in «panne» o quanto meno sull'orlo della crisi e quindi non più irraggiungibili per le inseguitrici. La Juventus in particolare poi apparirebbe favorita dal programma dei prossimi incontri dovendo appunto visitare domenica la tana del Milan e potendosi mettere in condizioni di sfruttare il confronto diretto tra i viola ed i rossoneri.

Dunque la situazione appare assai poco rosea per la coppia di testa, ma sarà opportuno non fermarsi solo alle apparenze. Perchè a studiare bene lo svolgimento delle partite di San Siro e di Torino si vedrà come le «resurrezioni» delle due inseguitrici debbano considerarsi più frutto dell'orgoglio e di circostanze occasionali che di un effettivo risveglio tecnico.

In particolare tutti gli osservatori sono stati concordi nel vincere la sconfitta della Fiorentina causata sopratutto dalla giornata nera di Albertosi (sulla cui coscienza pesano almeno due delle tre reti di Sivori) nonchè dalle occasioni sciupate da Gratton e Montuori subito dopo il rigore di Loiacono. Occasioni che avrebbero potuto fruttare il raddoppio alla Fiorentina e causare il crollo definitivo dei rivali, del resto mai apparsi irresistibili o solo convincenti nonostante la clamorosa vittoria.

Anche la vittoria dell'Inter non è stata così netta e meritata come potrebbe apparire a prima vista: perchè il goal di Firmani è stato piuttosto fortunoso e perchè numerose occasioni da rete sono state sciupate banalmente da Mazzola, Grillo e Galli. Occorre dunque ridimensionare d'urgenza gli «esploit» dell'Inter e della Juventus: ed occorre mitigare le ondate di pessimismo abbattutesi nei clan viola e rossonero.

I fiorentini infatti debbono ricordare l'ottimo comportamento tenuto dalla squadra finora, comportamento che non autorizza minimamente a parlare ora di sintomi di crisi della Fiorentina. Inoltre bisogna ricordare che il confronto decisivo per lo scudetto rimane sempre lo scontro tra i viola ed i rossoneri nel quale i ragazzi di Czeizler partono tuttora favoriti.

Assai minori sono invece le attenuanti per i rossoneri, sopratutto perchè la sconfitta con l'Inter viene a scemare della stentata e poco convincente vittoria di Alessandria e del pareggio casalingo con il Lanerossi che effettivamente cominciano sintomi preoccupanti. Ma anche le speranze dei milanesi non sono affatto tramontate: basterà che i rossoneri riprendano a vincere subito, già domenica battendo la Juventus, perchè allontanino di per colpo di centro lunghezze dalla lotta per lo scudetto e conservino intatto almeno l'onore di confronto con la Fiorentina nelle proprie possibilità di vittoria finale. Insomma la partita di domenica sarà decisiva anche per il Milan ed è logico che una vittoria dei rossoneri faccia nuovamente tramontare le rinnovate speranze dei bianconeri.

Anche in coda la situazione è più che mai incerta. Pareggiando a Bologna e ad Alessandria, Torino ed Udinese sono rimaste attaccate all'ultimo posto del quale si allontanano di un solo passo la Triestina riuscita a strutturare i termini del pareggio interno contro il Genoa. Ma in conseguenza della vittoria della Triestina la zona pericolosa si è ulteriormente allargata fino a comprendere anche l'Alessandria, la Spal (riuscita a pareggiare in casa della Sampdoria) ed il Bari battuto nettamente all'Olimpico dalla Lazio in ripresa. Cosicchè si può affermare che siano diventate sei le squadre in pericolo di retrocessione, sebbene siano ancora Torino ed Udinese le maggiori candidate al purgatorio della serie B.

Nella zona mediana della classifica infine da registrare gli affiancamenti del Lanerossi (vittorioso sulla Roma) alla Sampdoria al quinto posto in classifica e della Lazio alla Roma mentre il Napoli pareggiando a Padova e rimanendo in coppia con il Bologna, un punto sopra i patavini di Rocco. Dimodochè a due giornate dal termine della prima fase per una ora non certo di coppia da Fiorentina e Milan in testa, e Inter Juventus al secondo posto da Sampdoria e Lanerossi al terzo a Bologna e Napoli al quarto da Roma e Lazio a Genoa e Bari, per finire poi con il tandem di coda con potenziale Torino ed Udinese. La molteplice aggrovigliata che conferma ancora lo equilibrio e la incertezza di questo campionato.

R. T.

Una patetica espressione di NORDAHL che sembra voler dire: «Ma che ci posso fare io?». In realtà invece Gunnar è fiducioso in una pronta ripresa della squadra ed ha già approntato un suo piano di lavoro. C'è da sperare veramente in Nordhal pertanto: tanti auguri Gunnar, a te e alla Roma!

La grave crisi tecnica che travaglia la Roma da numerose settimane è sfociata — come dei resto si prevedeva — nelle dimissioni dell'allenatore Ungherese Giorgio Sarosi. Che la Roma stesse per precipitare si poteva avere anche sentore nella domenica pomeriggio quando dopo la disfatta patita a Vicenza e in modo di non della squadra nella Coppa.

In contrasto con quanto si sarebbe voluto, il maggior di questi incontri aveva dato la chiara sensazione che la squadra era in condizioni di tale inferiorità da non poter neanche sperare di ottenere qualche risultato positivo. Sarebbe stato quindi — si diceva — opportuno che la società si decidesse a prendere qualche provvedimento per cercare di salvare il salvabile. Ma non si sarebbe mai pensato che le dimissioni del tecnico ungherese dovessero essere il primo provvedimento di una serie che avrebbe dovuto — secondo le intenzioni della società — rimettere in sesto la squadra giallorossa.

Infatti, il consiglio ha deciso di prendere dure sanzioni economiche nei riguardi dei giocatori di prima squadra (sanzioni ancora non specificate). Tutti questi provvedimenti, però, per divenire effettivi, dovranno essere ratificati dal Consiglio Direttivo che si riunirà giovedì prossimo.

Così si è concluso la laboriosa giornata dei giallorossi.

Nel pomeriggio, poi, D'Arcangeli ha convocato in sede tutti i componenti la rosa della prima squadra, ed ha annunciato la sostituzione di Giorgio Sarosi con Gunnar Nordhal. Subito dopo l'annunzio, il presidente ha fatto un saluto ai uomini una «romanzina», caratterizzata da espressioni di fiducia nei giocatori e di incoraggiamento per il futuro. Infine, il Comitato Esecutivo della società.

La sera precedente, il commendatore presidente Dino Magnifico Sacchi, Cadeddu, Lolli, Mario Pesci, Sebastiani, Marucci e Puccini, dopo una riunione durata circa tre ore, hanno deciso di non accettare le dimissioni del tecnico ungherese. Questi, però, non si è mostrato per niente soddisfatto per la decisione presa dai dirigenti della società e ha ribadito le sue dimissioni. Sarosi, per convincere i dirigenti della società, ha fatto presente che la squadra non è in condizioni di sostenere il campionato e che, quindi, non si sente più di portare avanti la responsabilità di un compito che non è in grado di assolvere. Il dirigente ungherese ha ribadito che, per la sua coscienza, non può più rimanere alla guida della squadra giallorossa.

Questo ultimo rifiuto ha messo di fronte la società alla necessità di trovare un nuovo tecnico. Non era sembrato molto logico il nome di Sarosi, che ha infatti detto non sarà il Gunnar Nordahl. «Sarosi — ha detto — ha ancora molto amico di tutti gli atleti. Questa mia eccessiva confidenza con essi mi è costata prima vista parsa piuttosto pregiudizievole per lo svolgimento del mio compito». «Poi, però — proseguì Nordahl — consigliato dallo stesso presidente e da numerosi amici, ho accettato».

«Ma quali sono state le cause di questo rapporto difficile?». «Alla base vi è piuttosto — dice — Gunnar — se la squadra ha la sua crisi anche noi l'abbiamo avuto anche se piuttosto lunghetta. Per ogni crisi vi sono delle cause tra le più disparate». «Ma — si è poi — per ritrovare la squadra».

«Spero anzitutto sul mio ascendente sugli atleti, per poter avere da loro il massimo impegno e poi portero forse qualche cambiamento nelle sedute di allenamento». «Quali?». «Per esempio, farò svolgere gli allenamenti di pomeriggio. Fino ad oggi gli atleti il pomeriggio riposavano e questo poteva essere dannoso per quando erano chiamati a giocare il pomeriggio la domenica. Comunque. Visto che siamo ormai alla fine del torneo mi pare difficile parlare di piani e di una nuova impostazione di gioco. Comunque, io spero fermamente che la squadra si risolleverà al più presto dall'attuale critica situazione». «Perchè gli tocca ancora in ritiro?». «Questa la nostra ultima domanda». «Non so, prenderà una decisione solo oggi». Nordahl ci è parso tuttavia piuttosto ottimista sul futuro della compagine a lui affidata. Come di abitudine anche il vice presidente della società, cavalier Sbarigia, è uno Sbarigia d'accordo che attualmente siamo in piena crisi tecnica. Sono convinto — però — che tutto si risolverà presto e bene, dato il grande valore, specie sul piano tecnico dei nostri giocatori».

Ci pare, invece, non sia stato fatto alcun provvedimento per il futuro. Il portiere e dirigente Lo Tizzano, il Comitato Esecutivo della società.

La sera precedente, il commendatore presidente Dino Magnifico Sacchi, Cadeddu, Lolli, Mario Pesci, Sebastiani, Marucci e Puccini, dopo una riunione durata circa tre ore, hanno deciso di non accettare le dimissioni del tecnico ungherese. Questi, però, non si è mostrato per niente soddisfatto per la decisione presa dai dirigenti della società e ha ribadito le sue dimissioni. Sarosi, per convincere i dirigenti della società, ha fatto presente che la squadra non è in condizioni di sostenere il campionato e che, quindi, non si sente più di portare avanti la responsabilità di un compito che non è in grado di assolvere. Il dirigente ungherese ha ribadito che, per la sua coscienza, non può più rimanere alla guida della squadra giallorossa.

Questo ultimo rifiuto ha messo di fronte la società alla necessità di trovare un nuovo tecnico. Non era sembrato molto logico il nome di Sarosi, che ha infatti detto non sarà il Gunnar Nordahl. «Sarosi — ha detto — ha ancora molto amico di tutti gli atleti. Questa mia eccessiva confidenza con essi mi è costata prima vista parsa piuttosto pregiudizievole per lo svolgimento del mio compito». «Poi, però — proseguì Nordahl — consigliato dallo stesso presidente e da numerosi amici, ho accettato».

«Ma quali sono state le cause di questo rapporto difficile?». «Alla base vi è piuttosto — dice — Gunnar — se la squadra ha la sua crisi anche noi l'abbiamo avuto anche se piuttosto lunghetta. Per ogni crisi vi sono delle cause tra le più disparate». «Ma — si è poi — per ritrovare la squadra».

«Spero anzitutto sul mio ascendente sugli atleti, per poter avere da loro il massimo impegno e poi portero forse qualche cambiamento nelle sedute di allenamento». «Quali?». «Per esempio, farò svolgere gli allenamenti di pomeriggio. Fino ad oggi gli atleti il pomeriggio riposavano e questo poteva essere dannoso per quando erano chiamati a giocare il pomeriggio la domenica. Comunque. Visto che siamo ormai alla fine del torneo mi pare difficile parlare di piani e di una nuova impostazione di gioco. Comunque

IL RAPPORTO DI GRISCIN AI LAVORI DELL'ORGANIZZAZIONE SINDACALE SOVIETICA

Con un saluto di pace ai lavoratori del mondo aperto il congresso dei sindacati dell'U.R.S.S.

Commemorati Di Vittorio, Lao Ciu-ju e Szalai - Novella e Frachon chiamati alla presidenza in rappresentanza della CGIL e della CGT - La funzione dei sindacati nella vita sociale sovietica - Una dura critica al burocratismo

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

MOSCA, 23 — *Presenti 1.275 delegati, si è aperto oggi al Cremlino il XII Congresso dei sindacati sovietici. Assistono ai lavori delegati dei sindacati di decine di paesi stranieri. Fra essi è il compagno Agostino Novella che è stato chiamato alla presidenza del Congresso ove ha preso posto accanto al compagno Frachon della C.G.T. e agli altri dirigenti del movimento sindacale mondiale: inglesi, scandinavi, jugoslavi, delle Democrazie popolari, dell'America latina e dei paesi afro-asiatici. In apertura di seduta il segretario dei sindacati sovietici, Griscin, ha brevemente commemorato le figure di Giuseppe Di Vittorio, di Lao Ciu-yu, segretario dei sindacati cinesi, e di Juro Szalai, segretario dei sindacati jugoslavi, scomparsi in questi ultimi anni.*

Dopo un breve intervento di Kiricenko, che ha letto alla tribuna un messaggio di saluto del Comitato centrale del Partito comunista dell'URSS, Griscin ha tenuto il suo rapporto, che ha occupato tutta la mattinata. Il rapporto di Griscin ha avuto al centro, oltreché l'esame del lavoro svolto dai sindacati tra l'XI e il XII Congresso, la critica alle impostazioni sbagliate e le prospettive della attività futura.

Griscin ha sottolineato che anche nell'attività dei sindacati hanno esercitato una funzione positiva le misure politiche ed economiche adottate dal Comitato centrale dopo il 1953 e la lotta condotta contro il gruppo antipartito.

Le misure del Comitato centrale, ha detto Griscin, hanno rafforzato l'unità della classe operaia e i contadini ed hanno favorito l'apertura della nuova attuale fase di costruzione del comunismo. Richiamandosi alle decisioni del Comitato centrale del dicembre 1957 sulla riorganizzazione dei sindacati, Griscin ha sottolineato la loro funzione decisiva. Grazie a quelle misure, che hanno esteso i poteri dei sindacati, avvicinandoli ancora di più alle masse e precisando le loro responsabilità, oggi i sindacati sovietici sono in grado di affrontare i compiti posti dall'inizio del piano settennale. Griscin si è poi diffuso largamente nell'esame dei passi avanti compiuti dall'economia sovietica in questi ultimi anni e sui compiti posti dalle cifre del piano. Egli ha detto che l'inizio del piano dimostra che queste cifre non soltanto sono realizzabili, ma sono superabili: nel mese di gennaio di quest'anno il piano industriale è già stato adempiuto al 104 per cento, la produzione del latte è aumentata del 18 per cento, la produttività del lavoro è cresciuta tanto nell'industria che nell'agricoltura.

Una dura critica Griscin ha mosso all'impostazione «astratta e burocratica» delle campagne di emulazione, citando molti casi concreti di dirigenti incapaci di determinare precisamente i compiti degli operai e di sindacalisti che burocraticamente trascurano le manifestazioni di consegna dei premi alle organizzazioni più meritevoli, trasformando anche la consegna della bandiera rossa «in una spedizione postale».

Come esempio di cattiva impostazione del lavoro, Griscin ha citato il centro carbonifero di Karagande, dove sono stati presi impegni che poi non sono stati mantenuti dal 35 per cento delle fabbriche.

Fra le molteplici funzioni di controllo e di stimolo che spettano ai sindacati, Griscin ha indicato anche la consegna degli alloggi, precisando che oltre all'azione per l'aumento della produzione, i sindacati debbono esercitare un rigoroso controllo per impedire i casi di «accaparramento» come — egli ha detto — è accaduto a Dniepropetrovsk dove «ai dirigenti toccavano sempre le case migliori».

Per tutta una serie di questioni, Griscin ha sottolineato la necessità assoluta di dare maggior peso e maggiore autorità alle «ispezioni tecniche» dei sindacati e cioè alla azione di controllo continua sulla applicazione delle norme per il rispetto del lavoro, della emulazione socialista, dei contratti collettivi, dei livelli salariali e dei servizi a disposizione dei lavoratori. A questo proposito egli ha ricordato che ai sindacati spetta anche il compito di intervenire attivamente in tutte quelle questioni della vita quotidiana dei lavoratori per migliorare le condizioni materiali, per la difesa della salute, contro gli abusi e i metodi burocratici nel commercio, nelle distribuzioni alimentari, nel funzionamento dei magazzini, nei trasporti e nei servizi.

Griscin ha infine sottolineato la grande forza rappresentata oggi in URSS dai sindacati, la loro enorme importanza ai fini dell'educazione delle masse, la loro preminenza nella direzione delle attività sociali, la loro insostituibile funzione di «scuola del comunismo». A questo proposito Griscin ha ribadito fermamente la polemica con il «sindacato libero» occidentale, il carattere specifico del sindacato sovietico, nelle condizioni del socialismo e diretto dal Partito comunista alla cui testa sono i figli migliori della classe operaia. Griscin ha riconfermato il valore pacifico di progresso e di rinnovamento dell'unità sindacale internazionale ricordando le grandi lotte sostenute dai sindacati nei paesi capitalistici, ai quali ha inviato il saluto di 50 milioni di operai e impiegati sovietici iscritti nei sindacati dell'URSS, che sono aderenti alla FSM. Sottolineando che l'interesse principale della classe operaia mondiale è la pace, Griscin ha terminato rivolgendo un appello a tutte le forze sindacali mondiali per la più larga unità attorno alle parole d'ordine della pace e della collaborazione internazionale.

MAURIZIO FERRARA

Manifestazioni mezzadrili in varie province

La lotta dei mezzadri e coloni per la ripresa unitaria delle trattative si va estendendo nelle province e in migliaia di aziende.

Oggi 24 marzo si svolge una giornata di lotta nella provincia di Arezzo, a La Spezia i contadini parteciperanno a una manifestazione in città. Domani astensione dal lavoro la cui durata è fissata lega per lega avverranno in tutta la provincia di Ravenna.

Giornate provinciali di lotta sono inoltre previste per il 2 aprile a Pistoia e il 3 a Siena.

Concluso a Bologna il Convegno dei ferrovieri comunisti

BOLOGNA, 23 — Una azione a fondo contro i monopoli e per la realizzazione di una riforma democratica delle FFSS, questo l'impegno preso dal Convegno nazionale dei ferrovieri comunisti che si è concluso domenica a Bologna.

Nel discorso conclusivo, tenuto al teatro «La Rabbia», il compagno Enrico Bonazzi, responsabile della Commissione di massa del PCI, ha dedicato una particolare attenzione alle questioni dello sviluppo delle lotte rivendicative dei ferrovieri alla luce delle prospettive delle lotte operaie in atto.

Nel momento in cui l'attacco ai salari — ha precisato Bonazzi — rappresenta una dei capisaldi della politica del governo, espressione della destra economica, l'elevamento del tenore di vita delle masse popolari costituisce un fattore di rottura della politica dei monopoli. Per questo gli obiettivi rivendicativi elaborati autonomamente dal Sindacato dei ferrovieri italiani che si inserisce nella scala mobile nella riduzione dell'orario di lavoro a 42 ore, nell'aumento del miglioramento e nella trasformazione dei "premi", la costruzione di alloggi per ferrovieri e le altre questioni di carattere contrattuale normativo vanno al di là della battaglia sindacale contingente e pongono le basi di una trasformazione costante dei rapporti di lavoro nell'ambito dell'azienda».

«I comunisti ferrovieri levano oggi alta la testa di fronte al grande lotta al concento nel sindacato alla loro funzione di combattenti di avanguardia».

La lotta e le iniziative del Convegno si prendono elaborata un documento in cui sarà riassunta la politica dei comunisti nel settore dei trasporti ferroviari.

Una delegazione di compagni, nominata dal convegno, si è recata alla Certosa per deporre sulla tomba di Fausto Gandi e Abramo Tomba future indimenticabili dirigenti comunisti ferroviari corone di fiori costando in reverente commosso omaggio.

Si attenendosi poi sulle condizioni oggettive del rafforzamento dell'unità sindacale politica dei ferrovieri e dei lavoratori nel loro complesso «Il miglioramento delle condizioni di lavoro e l'aumento delle retribuzioni dei lavoratori — ha detto Bonazzi — sono il presupposto indispensabile per l'elevamento della produttività del lavoro e il miglioramento dei servizi e quindi il lievito di un serio programma di sviluppo economico delle ferrovie».

«Nel momento in cui l'attacco ai salari — ha proseguito Bonazzi — rappresenta una dei capisaldi della politica del governo, espressione della destra economica, l'elevamento del tenore di vita delle masse popolari costituisce un fattore di rottura della politica dei monopoli. Per questo gli obiettivi rivendicativi elaborati autonomamente dal Sindacato dei ferrovieri italiani che si inserisce nella scala mobile nella riduzione dell'orario di lavoro a 42 ore, nell'aumento del miglioramento e nella trasformazione dei "premi", la costruzione di alloggi per ferrovieri e le altre questioni di carattere contrattuale normativo vanno al di là della battaglia sindacale contingente e pongono le basi di una trasformazione costante dei rapporti di lavoro nell'ambito dell'azienda».

«I comunisti ferrovieri levano oggi alta la testa di fronte al grande lotta al concento nel sindacato alla loro funzione di combattenti di avanguardia».

La lotta e le iniziative del Convegno si prendono elaborata un documento in cui sarà riassunta la politica dei comunisti nel settore dei trasporti ferroviari.

Una delegazione di compagni, nominata dal convegno, si è recata alla Certosa per deporre sulla tomba di Fausto Gandi e Abramo Tomba future indimenticabili dirigenti comunisti ferroviari corone di fiori costando in reverente commosso omaggio.

Santi: la politica dei capi cislini contraddice la volontà della base

Un giudizio sul Congresso — L'indifferenza verso l'unità d'azione è un segno di debolezza — Un giudizio di Lizzadri sulle posizioni del MUIS

Il Segretario generale aggiunto della CGIL, on. Fernando Santi, ha fatto alcune dichiarazioni sul congresso della CISL. «Come prima impressione mi pare di poter dire — ha sostenuto Santi — che il Congresso non è stato posto in grado di esprimere con coerenza ed in misura adeguata la posizione e la volontà unitaria di rivendicazione e di lotta dei lavoratori della base. Non sono mancati tuttavia interventi interessanti a questo riguardo e che hanno dimostrato lo squilibrio esistente tra l'impostazione data in partenza dalla Segreteria e l'andamento del dibattito e, in parte, le sue stesse conclusioni. Anche taluni episodi di colore — come i fischi a talune personalità democristiane — vanno giudicati come i segni dell'insofferenza per la evidente contraddizione che avvolge la politica della CISL ed una realtà che le masse vivono in tutta la loro crudezza e della quale al vertice si stenta a prendere conseguentemente atto.

Per quanto riguarda la stessa vivacità del dibattito e forse doveroso distinguere in esso quanto è il riflesso naturale — in una organizzazione che raccoglie prevalentemente lavoratori cattolici — della crisi politica e dei contrasti della Democrazia cristiana, e quanto invece è dovuto ad effettivi nuovi fermenti che spingono in direzione di una autentica autonomia, di rotture cioè con il decennale conformismo governativo al quale la CISL ha sacrificato un'efficiente politica sindacale.

Comunque, indipendentemente dal modo nel quale si è rivelato e dalla misura in cui esso sarà tenuto in conto dal gruppo dirigente, un fatto è emerso dal Congresso: vi è indubbiamente alla base della CISL una vigorosa e combattiva spinta unitaria, e la denuncia dei ristretti limiti riformistici che hanno fin qui caratterizzato la politica della CISL, in contrasto con la realtà delle condizioni dei lavoratori e la politica aggressiva del padronato.

La riluttanza dei dirigenti della CISL a tradurre in politica corrente tale volontà e a tale denuncia, confermano le difficoltà del Congresso a sciogliere le contraddizioni di fondo della politica finora seguita.

Taluni degli stessi elementi positivi emersi — quali la riconosciuta esigenza della contrattazione a tutti i livelli di ogni aspetto dei rapporti di lavoro — patrimonio comune a tutti i sindacati pure con differenti strutture ed esperienze — vengono indebolite dalla mancanza della indicazione della giusta via da seguire: rivendicazione unitaria, trattativa unitaria, conclusione unitaria. Altrettanti con quali forze operaie?

Questa è la strada che la CGIL ha indicato e che porterà avanti con forza, nella sostanza della sua politica unitaria. Segnare ambiziosi programmi e proclamarsi indifferente di fronte al problema dell'unità d'azione, come vuol dimostrare la CISL, non è un segno di debolezza. Tuttavia — indipendentemente dagli ostacoli che saranno frapposti — noi opereremo perché l'esigenza unitaria prevalga non solo alla base e non come incontro caso per caso per i diversi sindacati, ma come sviluppo di una politica, come di una precisa coerente volontà unitaria per fronteggiare il padronato e difendere con efficacia gli interessi dei lavoratori.

Le dichiarazioni di Lizzadri

L'on. Lizzadri ha convocato ieri sera con la stampa a Montecitorio [illegible] che con Zaccagnini [illegible] Partito [illegible] PSDI [illegible] che dal Congresso [illegible] della CGIL [illegible] CISL [illegible] forza del MUIS [illegible] PSDI [illegible] Segreteria della CGIL [illegible] CISL [illegible] Santi [illegible] Zaccagnini [illegible] MUIS nel PSDI [illegible] Zaccagnini [illegible] sindacato unitario.

Vergognoso discorso del segretario della UIL

[illegible]

A tutti nel Polesine la compartecipazione

A Caserta il prefetto ha convocato le parti

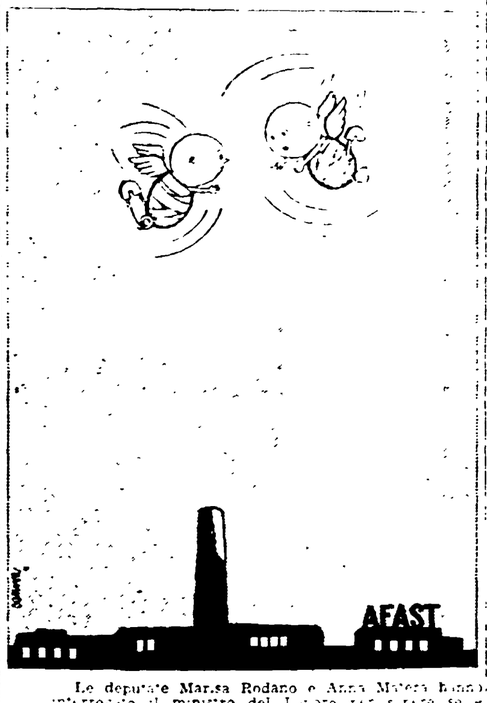
ROVIGO, 23 — La lotta dei lavoratori agricoli del Polesine per la difesa della compartecipazione e dell'imponibile, ha dato il primo colpo alla tracotanza padronale, ottenendo un risultato positivo. La superficie di terreno dato a compartecipazione che secondo le direttive dell'associazione agricoltori doveva essere inferiore rispetto all'anno scorso; è invece aumentata e tutti i lavoratori, senza discriminazione, hanno avuto la terra. Gli agrari, in seguito a questa prima sconfitta non sanno cosa fare per tentare di colpire le forze dei braccianti. I lavoratori, e loro volta stanno preparandosi in tutta la provincia per sferrare entro la primavera il colpo decisivo che permetterà di ottenere il rinnovo e il miglioramento del contratto agricolo provinciale.

* * *

CASERTA, 23 — Oggi in tutto il Casertano, i braccianti hanno incrociato le braccia per rivendicare l'imponibile. Nel pomeriggio i lavoratori della terra si sono recati in lotta dove hanno effettuato una vivace manifestazione.

La lotta dei lavoratori ha raggiunto un primo successo. Il Prefetto si è infatti impegnato a convocare le parti.

Il controllo delle nascite è permesso in Italia?



Le deputate Marisa Rodano e Anna Maria Nunnari interrogano il ministro del Lavoro per sapere se è a conoscenza che presso la ditta AFAST di Torino non solo vigerebbe il costume di licenziare in tronco le dipendenti che contraggono matrimonio, ma si è anche successivamente con contratto a termine che non viene rinnovato in caso di gravidanza della lavoratrice, ma che addirittura, ad alcune lavoratrici [illegible] assunte con contratto normale sarebbe stato richiesto, all'atto dell'assunzione, un impegno a non avere figli per tre anni.

I futuri figli delle operaie dell'AFAST di Torino: «*Io posso nascere solo nel '62 e tu?*».

La FIOT chiede che il governo rispetti gli impegni per le MCM

La richiesta è stata avanzata dopo una riunione della Segreteria nazionale con quelle provinciali di Napoli e di Salerno

La Segreteria della FIOT e le Segreterie provinciali di Napoli e di Salerno riunite a Roma sabato 21 marzo, hanno esaminato il modo come sviluppare l'azione contrattuale e la situazione venutasi a creare alle MCM in seguito alla firma dell'accordo separato intervenuto fra i rappresentanti degli industriali e quelli della CISL, della UIL e della CISNAL.

E' stato ribadito il giudizio assolutamente negativo nei confronti dell'accordo stesso sia per quanto si riferisce alla misura del trattamento economico dei lavoratori dimissionari o licenziati, sia per l'accettazione da parte di queste organizzazioni sindacali della procedura dei licenziamenti.

Per quanto riguarda la FIOT, restano validi sia l'impostazione originaria del piano circa le sospensioni e il relativo trattamento economico, sia gli impegni più volte assunti, dal governo sul reimpiego dei lavoratori sospesi.

Ciò rende urgente il riesame del problema della sistemazione delle MCM da parte della Confederazione [illegible] annunciato da un rappresentante del governo nella seduta della Camera del 20 gennaio. Tale problema assume particolare importanza oggi che i lavoratori sono impegnati nella battaglia per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro e per l'immediato inizio delle trattative.

Le Segreterie nell'invitare tutti i lavoratori, tessili delle due province a partecipare compatti ai prossimi scioperi nazionali e provinciali di categoria, hanno ribadito altresì la necessità di continuare a sviluppare l'azione a livello aziendale.

GRAVE LUTTO DEL MOVIMENTO SINDACALE

Il compagno Gaetano Invernizzi è morto ieri mattina a Milano

La milizia nel P.C.I. e la lotta clandestina contro il fascismo — Lo Scomparso è stato segretario della C.d.L. di Milano e della Federazione alimentaristi

Gaetano Invernizzi

Ieri a mezzogiorno è spirato a Milano dopo lunga malattia il compagno on. Gaetano Invernizzi, vecchio dirigente sindacale e del movimento comunista.

Il compagno Gaetano Invernizzi nacque a Lecco l'11 ottobre 1899. Il padre, un modesto artigiano tappezziere, ben presto lo avrà allo stesso mestiere. Gaetano Invernizzi vorrà sempre richiamarsi alla qualifica di operaio tappezziere che ritroviamo in una sua autobiografia scritta nel periodo in cui dirigerà la più grande Camera del Lavoro d'Italia, quella di Milano.

Durante il periodo più acuto della «grande crisi» economica del '29, Invernizzi, allora esule a Parigi, organizzò una cooperativa di tappezzieri parigini che acquista rinomanza e prosperità ancora oggi.

Chiamato alle armi dopo Caporetto, Gaetano Invernizzi, appena dimesso, chiese di essere impiegato al fronte e venne fatto salire sul Grappa, come lato [illegible] all'organizzazione sindacale, ne diventa un militante e nel gennaio del '21 si iscrive al partito socialista. La tradizione familiare aveva favorito la determinazione del giovane che, tuttavia, l'anno dopo entra nel partito comunista. In quel periodo Invernizzi partecipa attivamente alla lotta per contrastare lo squadrismo fascista e nell'ottobre del '22 viene aggredito e ferito a manganellate.

Costretto a riparare in Francia diventa ben presto membro di organismi dirigenti dell'emigrazione antifascista e dell'organizzazione del partito. Colà conosce Vera Cicero che diventerà la compagna affettuosa della sua vita e della sua lotta ed assieme a lui comparirà dinanzi al Tribunale speciale fascista dopo aver condiviso i rischi dell'attività illegale.

Nel 1930 Invernizzi è membro del comitato direttivo dei gruppi di lingua italiana del Partito comunista francese. Opera a Parigi, Lione ed in altre regioni finché viene espulso dalla Francia. Riprende quindi la sua attività di organizzatore e di propagandista nel Belgio e nel Lussemburgo. Rientrato illegalmente in Francia nel 1932 viene inviato in Italia dal centro-estero del partito per riorganizzare l'attività clandestina antifascista a Milano, in Liguria, a Reggio Emilia e nelle Puglie.

Compiuta la rischiosa missione il compagno Invernizzi viene accolto alla Scuola leninista a Mosca. Nel 1935 rientra clandestinamente in Italia con la compagna Vera. Sono gli anni dell'aggressione fascista al popolo abissino: occorre orientare, stimolare ed estendere l'attività antifascista, occorre prospettare agli italiani il tragico sbocco che già si delinea alle avventure belliche che il fascismo intraprende.

Il compagno Invernizzi attua in questo periodo la direttiva del partito di organizzare il lavoro anche all'interno dei sindacati fascisti. A Milano riesce a promuovere un'agitazione per le magre retribuzioni e l'aumento del dieci per cento concesso nel 1936 agli operai milanesi a deve al suo lavoro.

Nel giugno di quell'anno Gaetano Invernizzi e Vera Cicero vengono arrestati e deferiti al Tribunale speciale. Il compagno Invernizzi fu condannato a 14 anni, Vera a 8 anni. Il compagno Invernizzi viene rinchiuso nel penitenziario di Castelfranco Emilia dove sono detenuti altri compagni milanesi da Mario Venanzi a Rodolfo Morandi.

Dopo il 25 luglio Badoglio è restio a liberare i comunisti; Invernizzi organizza, con altri, lo sciopero della fame per protesta. Viene finalmente rilasciato pochi giorni prima dell'armistizio e dopo lo sfacelo dell'8 settembre si affretta a costituire formazioni partigiane sul Resegone, che domina la natia Lecco, ed in Val Brembana.

Tornato a Milano nel '44 Invernizzi entra nel comitato sindacale provinciale che dirige la lotta operaia contro l'occupazione nazista, il padronato collaborazionista e i repubblichini.

Dopo l'insurrezione entra a far parte dell'Esecutivo della Camera del Lavoro di Milano e viene eletto nel comitato federale della Federazione comunista milanese. Nel 1947 diventa segretario responsabile della Camera del Lavoro di Milano e membro del Comitato direttivo della CGIL.

Sono gli anni delle eroiche lotte degli operai delle fabbriche milanesi contro la smobilitazione ed i licenziamenti in massa.

Nell'estate del '51 il compagno Invernizzi viene eletto segretario della Federazione nazionale alimentaristi.

Successivamente il compagno Gaetano Invernizzi assume un incarico direttivo presso la Federazione sindacale mondiale fino a quando un male inesorabile lo costringe a troncare la sua attività.

Invernizzi ha rappresentato i lavoratori della circoscrizione Milano - Pavia, in qualità di deputato al Parlamento, nella prima legislazione repubblicana, dal 1948 al 1953. E' stato consigliere comunale a Palazzo Marino dal '46 al '51.

La scomparsa di Gaetano Invernizzi rappresenta una perdita grave per il movimento sindacale italiano ed un doloroso lutto per i comunisti e per i lavoratori.

Il cordoglio di Togliatti e della Segreteria della CGIL

Il compagno Togliatti ha rivolto il seguente telegramma alla famiglia Invernizzi: «Condividiamo vostro dolore per prematura scomparsa Gaetano Invernizzi valoroso militante comunista che ha dedicato tutta la sua vita alla causa della classe operaia».

La Segreteria della CGIL ha inviato alla vedova dell'onorevole Gaetano Invernizzi, deceduto stamane a Milano, il seguente telegramma: «A nome Confederazione esprimiamo vivo profondo cordoglio per scomparsa Gaetano classe operaia italiana ha perduto con lui valoroso dirigente sindacale e politico che ha dedicato sua vita esemplare causa lavoratori. Atto qualità Gaetano Invernizzi sono state riconosciute e apprezzate lavoratori di tutto il mondo per sua attività quale dirigente Unione Internazionale Alimentaristi. In questa ora per te tanto dolorosa siamo fraternamente affettuosamente vicini. Novella, Santi, Foa, Romanello, Scheda».

Anche la Segreteria della Federazione alimentaristi ha espresso il suo cordoglio.

E' da 25 giorni che 160 operai occupano la Fiorentini a Fabriano

Giovedì prossimo avrà luogo una manifestazione cittadina
Rabbiosi tentativi democristiani per isolare i lavoratori

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

FABRIANO, 23 — Il movimento popolare per la difesa dell'industria fabrianese e contro i licenziamenti decisi dalla società Fiorentini, si sta organizzando a Fabriano e nelle zone vicine per affrontare la fase più acuta della lotta intrapresa 25 giorni orsono con l'occupazione operaia del «Maglificio». Il Consiglio dei sindacati, riunitosi ieri, ha riaffermato la sua completa solidarietà con la dura lotta sostenuta dai dipendenti della Fiorentini e ha deciso di intensificare l'azione di lotta e di solidarietà con i valorosi «maglisti», sviluppando nei prossimi giorni una [illegible] mobilitazione di [illegible] [illegible] fino a giugno. [illegible] prossimo [illegible] «Festa della Donna».

Nel corso della giornata è recato a Fabriano [illegible] folta delegazione [illegible] zona [illegible] principali stabilimenti della regione. Le delegazioni recheranno agli operai del «Maglificio» [illegible] concreti attestati di solidarietà.

Attorno alla lotta dei «maglisti», sostenuti dalla intera cittadinanza che li aiuta a resistere alla smobilitazione della fabbrica si va sviluppando un'agitazione popolare di proporzioni assai vaste [illegible] nata ad [illegible] espressione nell'azione [illegible] della vertenza ed a sottolineare drammaticamente, la gravità della situazione economica del Fabrianese e della regione, caratterizzata da una crisi agricola sempre più acuta e dalla continua riduzione delle fonti permanenti di lavoro. E questa coscienza, d'altronde, che spinge la popolazione fabrianese e [illegible] compatta attorno agli operai della Fiorentini, nonostante i rabbiosi e impotenti tentativi attuati dalla DC per colpire [illegible] Ed è proprio [illegible] il muro opposto dalla società alle richieste [illegible] dei lavoratori non potrà non infrangersi, nonostante il grave [illegible] e l'apparente «indifferenza» del governo.

I 160 dei «Maglificio», intanto, continuano a rimanere [illegible], nello stabilimento occupato portare avanti l'azione intrapresa. Essi si impegnano a trascorrere in fabbrica le feste pasquali, [illegible] alla gioia dell'intimità della famiglia, ed intendono sottolineare, col loro gesto, e col loro sacrificio, che non si battono solo per conservare il proprio posto di lavoro ma anche e soprattutto perché abbia finalmente inizio una nuova politica per le Marche, ed il Paese, quella politica di industrializzazione che gli stessi esponenti dei dodici Marche vanno proponendo nei loro congressi, quella politica di piena occupazione che la CISL ancorenana ma pubblicamente dichiarato di voler perseguire.

Essendo questi i veri termini della questione, l'odiosa ostilità della DC e della CISL verso i «maglisti» e verso tutti coloro che li sostengono nella lotta non ha un senso logico e non trova altra spiegazione all'infuori della volontà di dare manforte al governo ed al padronato. Assurda, ad esempio, si rivela l'accusa rivolta alla CGIL ed ai lavoratori di «fare il gioco della Fiorentini» quando la lotta viene condotta proprio per contrastare i programmi di smobilitazione della Fiorentini stessa: questi programmi che la CISL conosceva da più di due anni, — come afferma in un suo manifesto — ma che non ha mai denunciato e che oggi, di fatto, assecondi, sostenendosi, apertamente e con una insistenza metodica [illegible] e contro le maestranze e contro la città.

SIRO SEBASTIANELLI

Domani sciopero unitario per Ribolla

GROSSETO, 23 — Il 25 i minatori del bacino maremmano sciopereranno per 24 ore su invito della CGIL, della CISL e della UIL per impedire la chiusura della miniera di Ribolla e il conseguente licenziamento di 400 minatori. I sindacati chiedono che il governo tolga alla Montecatini, nel caso questa persista nella sua posizione, tutte le concessioni minerarie che ha nella zona.

Oggi, intanto, la riunione tenutasi fra le parti a Grosseto si è conclusa con un verbale di mancato accordo.

Storti eletto segretario della C.I.S.L.

[illegible] Consiglio generale [illegible] Brisa [illegible] Cimbali [illegible] Cruciani [illegible] Storti [illegible] Copparoni [illegible] segretario generale e segretario aggiunto [illegible] Confederazione.

Sequestrati binocoli e «transistor»

VARESE, 23 — [illegible] della Finanza [illegible] sequestrato [illegible] binocoli e transistors [illegible] per se [illegible]

La FIOM aumenta i voti nelle commissioni interne

La FIOM ha riportato negli ultimi mesi numerosi successi nelle elezioni di C.I. che hanno determinato un nuovo balzo in avanti dell'organizzazione unitaria dei metallurgici italiani.

La FIOM comunica infatti [illegible] che si riferiscono a tutte le aziende dove si è rinnovata la Commissione interna [illegible] confermano [illegible] estremamente positivi.

Nel 1957 la FIOM aveva raccolto il 46,5 dei voti operai e impiegati (il 53,5 per cento tra gli operai e il 34,4 tra gli impiegati).

Nel 1958, sempre calcolando operai e impiegati, come la FIOM è salita al 51,1% (il 57,5% tra gli operai e il 13 per cento tra gli impiegati) conquistando perciò la maggioranza assoluta.

La CISL ha visto [illegible] al [illegible] al [illegible]

Nei primi mesi del 1959 [illegible] elezioni [illegible] CGIL [illegible] confermato [illegible] Quest'ultimo [illegible] sindacati corporativi [illegible] Milano sono si ha la seguente situazione: la FIOM passa nel complesso (operai e impiegati) da 42,86% al 53,29% (dal 55,54% al 59,05% tra gli operai).

La FIOM aumenta quest'anno notevolmente i suoi voti anche tra gli impiegati passando dal 16,95% al 19,83%.

I successi più importanti sono stati registrati nelle seguenti grandi aziende: cantieri navali di Palermo, Alfa Romeo, Innocenti, Breda, TIBB di Milano; RIV, Officine di Torino; Piaggio di Pisa, ecc.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim.
UNITÀ	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	4.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

APPUNTI

Un "gallup" polacco

Il settimanale polacco Politika *ha pubblicato di recente i dati raccolti durante un'inchiesta compiuta nella città di Lodz — importante centro tessile — per sondare l'opinione pubblica circa una serie di problemi, tutti attinenti ai rapporti fra Stato e Chiesa. Riferiamo alcuni risultati.*

La prima domanda rivolta agli interpellati chiedeva quali legami essi sentissero più forti: quelli che uniscono gli uomini all'autorità dello Stato o quelli che li uniscono alla Chiesa? Il 48,7% ha risposto di sentirsi più legato allo Stato, il 20,6% alla Chiesa, il 20,1% ugualmente allo Stato e alla Chiesa. Alla seconda domanda — se credenti e non credenti siano effettivamente trattati in modo uguale dalle autorità polacche — le risposte si sono così suddivise: 1,8% astenuti, 9,1% hanno detto «no», 89,1% hanno invece risposto in modo affermativo.

Come deve essere l'insegnamento religioso in Polonia? La scelta era fra tre so-

Il cardinale Wyszinski, primate della chiesa polacca

luzioni: a) materia di programma facoltativo, secondo il desiderio dei genitori; b) materia obbligatoria per tutti; c) materia esclusa dalle scuole. Il 50,5% ha optato per la prima, il 36,2% per la seconda e il 13,3% per la terza. La prima soluzione è anche quella attualmente adottata in Polonia.

Un argomento che esula dal campo dei semplici rapporti fra Stato e Chiesa, ma fortemente soggetto all'influenza delle autorità ecclesiastiche, è stato affrontato con un altro gruppo di domande. Si tratta dell'aborto. Esiste dall'anno scorso alla Dieta (il Parlamento polacco) un progetto di legge che propone di renderlo legale e di porlo così sotto controllo medico in modo quindi da evitare anche la piaga dell'aborto clandestino. Il progetto ha incontrato l'irriducibile ostilità della Chiesa e dei deputati cattolici. Agli interrogati si chiedeva se, per evitare un fenomeno di natalità troppo elevata, ritenessero lecito l'impiego di mezzi di prevenzione delle nascite, compreso l'aborto autorizzato. Il 19,2% ha risposto di no; il 15,1% si è detto favorevole al solo impiego degli antifecondativi, il 61,5 accetta sia l'uno che l'altro mezzo.

Le richieste dei gruppi cattolici oltranzisti sono state respinte da forti maggioranze degli interpellati. Questa è stata, in particolare, l'accoglienza riservata alla rivendicazione di certi circoli ecclesiastici che vorrebbero vedere pellegrinaggi religiosi organizzati dalle stesse imprese in cui si lavora. Circa la precedenza da dare nella costruzione di edifici pubblici le preferenze si sono così distribuite: 51,7% cinema, 44,3% teatri, 23,5% biblioteche, 20,7% musei, 15,1% sale da concerto, 11,8% chiese; seguono caffè, stadi sportivi, bagni pubblici, parchi.

Politika *rileva come l'atteggiamento dell'opinione pubblica davanti ai problemi per cui esistono divergenze fra Stato e Chiesa sia diverso da problema a problema. La posizione scelta dal governo polacco ha tuttavia l'appoggio della maggioranza.* (g. b.)

DOPO IL DISCORSO OLTRANZISTA DI COSTANTINA

I coloni chiedono a Debré nuovi soldati per l'Algeria

Un reparto algerino passato dalla parte dei francesi — Nuova ondata di scioperi in Francia

PARIGI, 23 — Il primo ministro francese Debré, non appena giunto in Algeria, ha fatto ieri sera un primo discorso a Costantina improntato al più assoluto oltranzismo; «la Francia — egli ha detto — è presente in Algeria e vi resterà; non si può prevedere una separazione fra l'Algeria e la Francia». I circoli colonialisti di Algeri e la stampa governativa, esprimendo la loro soddisfazione per le ulteriori assicurazioni date dal governo sull'«Algeria francese», vantano oggi «una vittoria politico-militare» che consiste nel passaggio dalla parte francese di un distaccamento del FLN forte di 156 uomini.

La resa dei nazionalisti sarebbe avvenuta presso il confine fra Tunisia e Algeria. E' difficile valutare esattamente la portata del passaggio dei 156 algerini dalla parte dei dominatori francesi. Come si sa, altre volte sono state date dai francesi comunicazioni del genere; ma spesso gli uomini del FLN che «passavano» dalla parte francese facevano questo d'accordo con i comandi del Fronte di liberazione nazionale per portare a compimento nuove e più audaci azioni nelle retrovie, tanto di natura militare (come attentati e atti di sabotaggio), quanto di natura politica e psicologica (ad esempio la propaganda presso musulmani collaborazionisti per invitarli a raggiungere sulle montagne gli algerini che combattono, armi alla mano, contro la dominazione francese). In proposito è ancora cocente per i francesi la sconfitta subita con la famosa «missione Azzedin» che è tornata al suo posto di combattimento dopo essere «passata» ai francesi.

Ad ogni modo la resa dei 156 è confermata stasera dal F.L.N. Il comandante del distaccamento sarebbe Ali Hambli che recentemente aveva preso posizione contro i comandi dell'armata di Liberazione.

Nonostante questa operazione e la battaglia contro alcuni reparti del FLN che si è conclusa con un pesante tributo di sangue da parte dei patrioti, la situazione in Algeria viene giudicata dagli stessi colonialisti con molta preoccupazione. Le affermazioni di alcuni generali secondo i quali «il FLN ha le ore contate» trova la stessa accoglienza che trovò due anni or sono la dichiarazione di Lacoste il quale disse che «la guerra d'Algeria viveva il suo ultimo quarto d'ora».

Non a caso il viaggio di Debré in Algeria e da mettere soprattutto in relazione con la richiesta avanzata dai coloni e da alcuni ambienti del comando militare di Algeri perché gli effettivi francesi vengano sensibilmente aumentati.

E' difficile dire per ora se il governo cederà di fronte alle richieste dei francesi di Algeria, preoccupato com'è della situazione economica, un ulteriore invio di soldati in Algeria comporterebbe infatti lo stanziamento di nuovi fondi e il richiamo di altre classi. E questo mentre in Francia il malcontento per le condizioni economiche va aumentando. Dopo lo sciopero dei dipendenti della Radiotelevisione attuato venerdì scorso, e quello dei tessili, nuovi scioperi sono alle viste.

Domani saranno i conduttori ed i fattorini degli autobus parigini che, se non sarà concluso un accordo «in extremis», si asterranno dal lavoro tutta la giornata. La manifestazione di protesta è stata indetta da *Force ouvrière*, il sindacato socialdemocratico e dalla organizzazione unitaria CGT. Conducenti e fattorini d'autobus hanno chiesto aumenti salariali medi del 15 per cento. Sarà difficile che le loro richieste saranno accettate.

Altro sciopero in vista è quello dei fornai, che chiedono aumenti salariali, che essi ritengono possibili, data la diminuzione del prezzo della farina e l'aumento del prezzo di vendita del pane.

INDIA

Nehru respinge un dibattito sul Tibet

NUOVA DELHI, 23 — Il primo ministro Nehru ha respinto oggi energicamente la richiesta di un dibattito parlamentare sulle informazioni concernenti una «ribellione» nel Tibet, affermando che ciò rappresenterebbe un intervento negli affari interni cinesi.

Nehru ha dichiarato in parlamento che, secondo le informazioni a disposizione delle autorità indiane, «quello in corso nel Tibet non è tanto un conflitto armato quanto un conflitto di idee», e che la questione è stata probabilmente esagerata dagli informatori.

«Non abbiamo nessuna intenzione di interferire negli affari interni della Cina, che è una nazione amica» ha detto Nehru, aggiungendo che a quanto gli risulta, la situazione nel Tibetana è oggi calma.

CUBA

Castro teme invasioni dagli USA

L'AVANA, 23 — Fidel Castro, in un discorso tenuto stasera davanti a 100.000 lavoratori, ha invitato la popolazione cubana ad una completa mobilitazione per schiacciare una eventuale invasione controrivoluzionaria proveniente dagli Stati Uniti o dalla Repubblica Dominicana. Castro ha dichiarato che i «trafficanti americani e le agenzie di informazione americane» stanno organizzando una campagna per rovesciare il regime di Castro e impedire il potere Rebelde.

Soraya a Roma (per sposare Orsini?)

L'giunta ieri a Roma, proveniente dalla Germania, la ex imperatrice dell'Iran Soraya, accompagnata dalla madre, principessa Esfandiari. L'arrivo a Roma della bellissima ex-regina, ha riportato alla ribalta le voci di un suo prossimo matrimonio con il principe Raimondo Orsini. Si dice, anzi, che il matrimonio sarebbe già stato fissato per il prossimo aprile. L'unica cosa che venga smentita dagli ambienti vicini a Soraya riguarda il suo alloggio; mentre, infatti, sembrava in un primo tempo, che essa avrebbe soggiornato a Roma ospite nel palazzo dei principi Orsini, veniva poi comunicata la sua decisione di scendere nell'albergo di via Veneto di cui ella è cliente da quando usava venire a Roma nella sua qualità di imperatrice di Persia.

IN UN DISCORSO TENUTO A ROMA

Erhard suggerisce di svalutare la lira

Il ministro di Bonn appare però disposto ad attenuare il carattere isolazionista del M.E.C.

Il vice-cancelliere e ministro dell'Economia della Germania di Bonn, Ludwig Erhard, ha tenuto ieri nella sede del Banco di Roma una conferenza sul tema «Questioni attuali della politica economica». Ad ascoltare la conferenza era accorso un pubblico di tutto rispetto: vero *parterre de roi*: rappresentanti della grande industria e dell'alta finanza italiana, con Valletta e Mecheni in testa, facevano corona al presidente Segni, al sen. Einaudi, ai ministri Pella, Medici, Andreotti, Gonella, Rumor, Ferrari Aggradi. La conferenza di Erhard è stata dedicata per due terzi almeno ad un'autoesaltazione della linea di politica economica liberistica seguita nel suo paese, linea della quale, a suo dire, le masse popolari tedesche sono assai soddisfatte. Erhard si è infatti accuratamente astenuto dal parlare del milione di disoccupati che affliggono la Germania occidentale e dei recenti scioperi nelle zone carbonifere. Così come — laddove ha incensato la propria legislazione *anti-trust* — si è dimenticato di accennare al rinato impero dei Krupp.

In materia di politica internazionale, Erhard ha espresso il proprio apprezzamento per «la forza e la energia» del nuovo governo francese, e ha polemizzato con i socialdemocratici tedeschi negando che si possa arrivare a qualsiasi compromesso e a qualsiasi soluzione intermedia «tra est e ovest, tra libertà e comunismo, tra liberismo e dirigismo». Su questi punti, dunque, Erhard si è completamente affiancato all'intransigenza di Adenauer.

Venendo a parlare del MEC, Erhard invece è apparso preoccupato di smussare alcune delle punte polemiche affiorate con i paesi esterni al Mercato Comune. Non dobbiamo accentuare troppo l'aspetto politico del MEC, ha detto; non dobbiamo fare dell'isolazionismo, dobbiamo anche esser disposti a modificare qualche punto del Trattato pur di giungere ad accordi di carattere multilaterale con gli altri paesi. Tuttavia, l'oratore ha ribadito la pratica impossibilità di giungere alla Zona di libero scambio così come è vagheggiata dall'Inghilterra.

La parte più interessante della conferenza è stata quella in cui Erhard ha parlato dell'armonizzazione tra le economie della «piccola Europa» di fronte al MEC e di fronte alla recessione in atto. Qui l'oratore è stato addirittura brutale. La gente deve accontentarsi, ha detto: se gli operai vogliono la riduzione dell'orario di lavoro, ebbene devono accettare di guadagnare di meno;

Il ministro dell'Economia della Germania di Bonn, Ludwig Erhard

senza perifrasi: «E' addirittura grottesco che mentre in alcuni paesi europei si sono verificati negli ultimi anni forti aumenti dei prezzi, i cambi ufficiali delle monete di questi paesi restino immobili come macigni». Ora, come è noto, la Francia ha già drasticamente svalutato la propria moneta. Uno dei paesi europei nei quali si sono verificati forti aumenti dei prezzi senza che il valore esterno della moneta sia stato toccato è proprio l'Italia: Erhard ha dunque «suggerito» la svalutazione della lira?

ALFREDO REICHLIN, direttore responsabile
Testata Barbieri, direttore resp. iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITÀ» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma

FUNESTO ESITO DI UNA SPEDIZIONE DI SPELEOLOGI NEL DERBYSHIRE

Sta morendo uno studente di Oxford bloccato in una caverna inaccessibile

Disperati tentativi di salvataggio sono in corso nella famigerata "buca del diavolo" a 330 metri di profondità - Il povero giovane colpito da esalazioni venefiche ha perso conoscenza

(Nostro servizio particolare)

BUXTON, 23 — *Quasi perdute sono le speranze che lo studente dell'Università di Oxford, Neill Moss, di vent'anni, riesca ad uscire vivo dalla «Buca del diavolo», dove è precipitato ieri pomeriggio mentre con una spedizione speleologica ispezionava una caverna nei pressi di Castleton nel Derbyshire.*

Da allora il giovane è sepolto in una vera e propria «bara di roccia», un cunicolo non più ampio di 40 centimetri in fondo ad una stretta galleria profonda una quindicina di metri, e tutti i tentativi che sono stati sin qui effettuati per riportarlo alla superficie sono risultati vani nonostante che all'operazione di soccorso partecipino gruppi di speleologi di tutta la regione, vigili del fuoco e reparti dell'aviazione che hanno messo a disposizione tutta l'attrezzatura possibile. Il cunicolo si sta rapidamente riempiendo di aria venefica e secondo le ultime informazioni il giovane sta morendo. Egli aveva già perduto conoscenza stamane nonostante che un medico della RAF abbia provveduto a somministrare al giovane ossigeno per cercare di tenerlo in vita.

Tre tentativi di agganciare il giovane che si trova ad una profondità di oltre 300 metri con una corda sono falliti. Ogni volta la corda si è spezzata contro le pareti aguzze della roccia. Sinora i soccorritori sono riusciti solo, dopo una serie di sforzi durati venti ore, a modificare la posizione del corpo dello studente. Egli prima era prono nella «bara di roccia» mentre ora le squadre di soccorso che hanno dovuto procedere lungo gallerie che conducono al crepaccio e strisciare per quasi duecento metri lungo uno strettissimo cunicolo, sono riuscite a rivoltarlo nella speranza di poterlo ora agganciare sotto le braccia ed issarlo in alto. Un tentativo di far arrivare fino a lui una maschera di ossigeno affinché egli se la assicurasse al volto e resistere così all'aria velenosa che si va accumulando nel cunicolo è fallito perché quando la maschera è stata calata il giovane ormai aveva perduto conoscenza. Anche i generi di conforto che gli sono stati inviati con una fune sono poi stati ritirati; infatti perché Moss non ha avuto la forza di afferrarli.

Il pozzo che sovrasta la galleria nella quale ieri si era avventurato il giovane assieme ad altri speleologi è sormontato da un castello antico che è la maggiore attrattiva del Derbyshire e meta di turisti. Costoro che non mancano mai quando comincia la primavera, hanno affollato per tutta la giornata odierna l'ingresso della voragine dove si avvicendano le squadre di soccorso tenuti lontano dalla polizia. Solo i familiari del povero studente hanno ottenuto il permesso di rimanere in prossimità della voragine e la notte scorsa prima che egli perdesse conoscenza avevano potuto parlare con lui. Poi la sua voce si è fatta sempre più debole e alcune ore dopo era svenuto. La madre del ragazzo è stata gentilmente allontanata dalla polizia e condotta in un albergo del luogo perché aveva avuto un collasso.

Numerosi alberghi della zona che solitamente in questa stagione sono chiusi hanno dovuto aprire i battenti per preparare cibi caldi per le squadre di soccorso. Si respira insomma atmosfera da «Asso nella manica» anche se fortunatamente in questo caso manca ogni forma di speculazione commerciale come invece avveniva nel film interpretato da Kirk Douglas.

RICHARD PALMER
dell'Associated Press.

MOGLI A RATE PER EMIGRATI A BIRMINGHAM

LONDRA, 23. — Un giornale inglese a grande tiratura riferisce che la polizia di Birmingham è sulle tracce di una organizzazione di lenoni e truffatori che vendono «belle mogli a rate». In genere le vittime di questo traffico sono gli emigrati dalla Jamaica. L'affare è spiegato abbastanza semplicemente: al suo arrivo in Inghilterra l'emigrato viene avvicinato e gli viene chiesto se desidera una moglie bella e giovane. Si tratta in realtà di prostitute che fanno finta di accondiscendere e che subito dopo le nozze continuano ad esercitare il loro mestiere. La tariffa è di 75 sterline (130 mila lire) e la rata è di una sterlina alla settimana.

Hammarskjoeld domani a Mosca

NEW YORK, 23 — A quanto riferito da funzionari dell'ONU il Segretario generale delle Nazioni Unite Dag Hammarskjold, arriverà mercoledì a Mosca per tre giorni di colloqui con gli esponenti del governo sovietico.

Elettrotreni transeuropei

MILANO, 23. — Nuovissimi tipi di elettrotreni saranno messi in servizio dalle Ferrovie Svizzere su tratte della «Trans European Express» riguardanti anche l'Italia. Sono già infatti in fase di allestimento presso officine private svizzere quattro elettrotreni del tipo «pol corrente», in grado di circolare indifferentemente sulla rete ferroviaria europea elettrificata da vari passi secondo sistemi diversi. Questi treni, che nell'aspetto esterno ed anche nell'arredamento assomiglieranno al nostro «Settebello», sono destinati a collegare Milano e Zurigo (via Gottardo) e Milano con Parigi (via Sempione-Losanna). Particolare interesse avrà il collegamento fra Milano e la capitale francese che si chiamerà Simplon-Orient.

Gand paralizzata ieri dallo sciopero generale

Tutte le categorie hanno abbandonato il lavoro per la chiusura di una fabbrica tessile

BRUXELLES, 23 — Uno sciopero generale di 24 ore ha avuto inizio questa mattina nella regione di Gand, nelle Fiandre orientali. I lavoratori hanno abbandonato il lavoro per protestare contro il licenziamento di centinaia di operai dipendenti di una industria tessile di Sleidinge, che è stata chiusa. Lo sciopero è stato proclamato dall'organizzazione sindacale unitaria e dal sindacato diretto dai cattolici.

L'adesione allo sciopero è stata quasi totale. Ad esso hanno partecipato, nella massima parte le diverse categorie. I servizi pubblici non hanno funzionato e i negozi, esclusi quelli di alimentari, sono stati tenuti chiusi.

La polizia è intervenuta a Gand per sciogliere assembramenti.

In sciopero nel Giappone 200.000 minatori

TOKIO, 23. — Quasi duecentomila minatori hanno iniziato questa mattina uno sciopero ad oltranza, in tutto il Giappone, per appoggiare le loro rivendicazioni salariali. E' questo lo sciopero di maggiore importanza registrato nel Giappone negli ultimi sette anni. Le quattordici principali compagnie minerarie del paese sono colpite dalla cessazione del lavoro che si attua in 66 miniere. Gli scioperanti reclamano un aumento di 2.000 yens al mese.

Jean Lacaze fuggito a bordo d'uno yacht?

All'aeroporto di Nizza il miliardario distrugge la macchina fotografica ad un fotoreporter

PARIGI, 23. — L'improvvisa sparizione del miliardario Jean Lacaze, attualmente in libertà provvisoria ed accusato di sabotaggio di lesto [illegible] suscita commenti e [illegible] più svariate congetture sulla stampa francese. La domanda che ci si pone è questa: «Jean Lacaze vuole riposarsi o tentare la fuga?». Il Lacaze secondo voci provenienti da Montecarlo si troverebbe attualmente a bordo di uno yacht privato sul Mediterraneo. In effetti, però non si hanno notizie di lui da sabato, giorno in cui è arrivato a Nizza in aereo, accompagnato da una signora che non è stata riconosciuta. Uscito dall'aeroporto il Lacaze e la signora sono spariti.

Al momento del suo arrivo a Nizza scoppiò tra il Lacaze e un fotoreporter un violento litigio. Il Lacaze, visto, mentre [illegible] la macchina fotografica su questi e si è impadronito della macchina, scagliandola a terra. Solo l'intervento della polizia ha potuto evitare che la rissa degenerasse. Il fotografo si è subito dopo scusato del suo gesto e ha offerto una somma al fotografo per indennizzarlo dei danni arrecati alla sua macchina.

Questo è l'ultimo episodio concernente l'affare Lacaze. Alla complessa vicenda, infatti, nelle ultime ore non si sono aggiunti elementi nuovi. Oggi, come si sa, il dottor Lacaze ricevera alla «Santé». Lo notifica ufficiale della decisione del giudice Braguet di respingere la sua richiesta di libertà provvisoria.

Lungo colloquio tra Adenauer e i capi socialisti

BONN, 23 — Oggi il cancelliere tedesco, Konrad Adenauer, ha ricevuto i tre esponenti socialdemocratici, che di recente hanno discusso personalmente col primo ministro sovietico Kruscev il problema di Berlino e della Germania. Ollenhauer, «leader» del partito, e i suoi [illegible] colleghi Carlo Schmid e Fritz Erler.

Ollenhauer, come si sa, ha incontrato Kruscev quando questi è stato in visita a Berlino. Schmid ed Erler si sono recati invece direttamente a Mosca. Dopo tali incontri, i socialdemocratici hanno pubblicato il loro piano per la soluzione dei problemi della Germania, piano che il governo di Bonn e il partito democristiano di Adenauer hanno nettamente respinto.

Al termine di l'odierno colloquio, durato due ore, col cancelliere tedesco, Ollenhauer ha dichiarato di aver discusso tutti gli aspetti della situazione internazionale [illegible] in qualche modo la Germania.

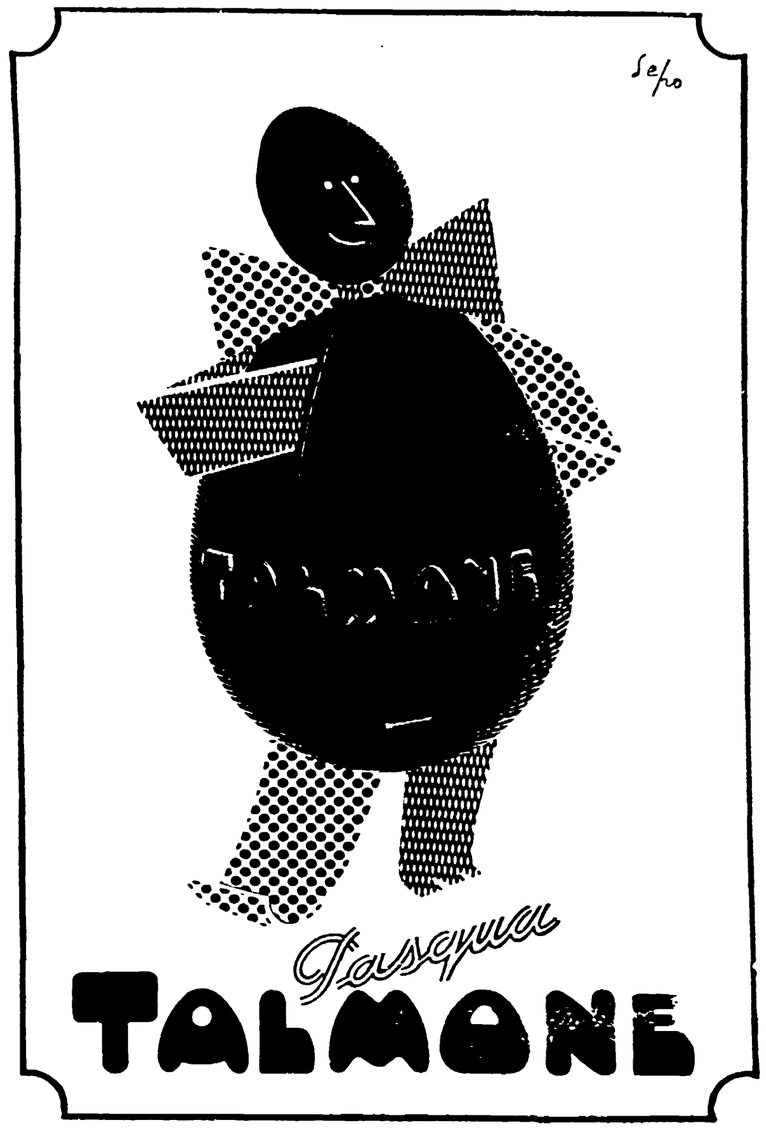
Ollenhauer ha detto anche che il colloquio è stato «interessante» ma che non ne sono derivati risultati concreti.

LA ROCHELLE — Due equilibristi si sono uniti in matrimonio su una corda tesa a parecchi metri di altezza sul porto di La Rochelle. Nella telefoto: lo sposo Roland Schmidt, seduto sulla corda, sta per infilare l'anello al dito della sposa, Francine Pary

Affonda per una collisione la nave sovietica Kolmogory

AMBURGO, 23. — Una nave sovietica la «Kolmogory», di 2332 tonnellate, è affondata ieri notte, alle 22 (ora italiana) nel Mare del Nord, dopo una violenta collisione con il piroscafo «Bischofstein», che batte bandiera tedesca.

Le due navi si sono scontrate presso l'isola di Wageroogge, a seguito della densissima nebbia che si è stesa in questi giorni su tutto il vasto specchio acqueo tra Scandinavia e Inghilterra.

L'equipaggio della nave sovietica composto di 42 uomini è stato raccolto a bordo del piroscafo tedesco, che pur gravemente danneggiato era ancora in grado di tenere il mare. Solo un marinaio russo manca all'appello. Il «Bischofstein» stazza 5794 tonnellate.

Sempre per causa della nebbia altre due navi si sono scontrate nel Mare del Nord. Si tratta della nave tedesca «Karl Grammerstorf» e del piroscafo spagnolo «Monte Bustelo», rispettivamente di 3252 e 1597 tonnellate. Le due navi hanno riportato danni gravi ma non corrono pericolo di affondare.